

Maggio 1899



Vol XVIII, N. 5.

RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

- XXXI CONGRESSO degli Alpinisti Italiani, a Bologna. Programma e avvertenze *Pag.* 169
- Aiguille de Triolet (catena M. Bianco), con 2 illustrazioni. — A. FERRARI . . . „ 171
- Tra i Monti Aretini. — A. MARS . . . „ 188
- La spedizione del Duca degli Abruzzi al Mare Artico . . . „ 191
- Alpinismo e difesa nazionale. — M. CERADINI . . . „ 192
- Cronaca Alpina.** — Ascensioni del 1898 nella catena del M. Bianco - Nelle Alpi Cozie e Marittime (V. DE CESSOLE) - Di alcune traversate nelle Dolomiti di Ampezzo (E. MACKENZIE) - Punta Clotesse - Punta delle Saette e Pania della Croce - A proposito d'uno spuntone (C. RESTELLI). — *Escursioni Sezionali:* Roma) Roccadimezzo e M. Rotondo - Como) M. Barro, Seghignola, M. San Primo - Ligure) M. Grosso, Ajona, Armetta - Monza) Resegone. — *Carocane scolastiche:* Torino) M. Calcante - Roma) M. Tancia - Arezzo. — *Guide:* Corso d'istruzione a Milano - Guide colla spedizione polare. — *Ricoveri e sentieri:* Per l'inaugurazione del Rifugio Torino - Rifugi alle Capanne di Còsola, in Val Brembana, al Passo di Gavia, alle Marmarole, sul M. Baldo, sul Grauhaupt, sul Grappa, al Col Bertol, all'Aiguille du Gouter „ 207
- Personalità.** — Cenno necrologico di Charles Durier e di Federico Farant . . . „ 209
- Varietà.** — L'incendio di Valfurva. — Una statua della Madonna sul Rocciamelone „ 209
- Letteratura ed Arte.** — Su d'un nuovo sistema di carte topografiche (Carta Raxalpe ecc.). — Ball e Coolidge: The Western Alps (guida e introduzione generale). — Mondini: Guida alla Serra dell'Argentera. — Guide des Vallées Vaudoises. — Battisti: Il Trentino. — Simon: Ausrüstung des Hochtouristen. — In Alto . . . „ 210
- Cronaca delle Sezioni del C. A. I.** — Roma - Verbano - Vicenza - Ligure - Schio „ 214

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9

Al presente numero è unita la scheda di adesione per il prossimo Congresso degli Alpinisti Italiani in Bologna.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINABILE

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non sono comprese le sovratasse stabilite dalla legge 15 agosto 1897, n. 383.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a **itinerario combinabile**, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi, specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di **Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.**

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per i viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonchè dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti **COMBINATI**, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0/0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovratassa per gl'Istituti di Previdenza, le quali sono quindi rimosse in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le vie seguenti:

fra *Torino e Genova* via Asti-^{Alessandria-Mignanego (o Busalla)}
Acqui-Ovada

fra *Milano e Genova* via ^{Pavia-Voghera}
Vigevano-Alessandria ^{Novi-Mignanego (o Busalla).}

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,10 — 2 cl. L. 8,10 — 3 cl. L. 5,65.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 128. — 1 cl. L. 12,90 — 2 cl. L. 9,30 — 3 cl. L. 6,40.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,60 — 2 cl. L. 12,50 — 3 cl. L. 8,40.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, Vercelli, Novara, Milano C. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 19,80 — 2 cl. L. 14,25 — 3 cl. L. 9,50.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermagg., Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. Km. 212. — 1 cl. L. 20,80 — 2 cl. L. 14,85 — 3 cl. L. 10.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 26,20 — 2 cl. L. 18,60 — 3 cl. L. 12,45.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 28,80 — 2 cl. L. 20,50 — 3 cl. L. 13,65.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, San Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o *Sanfrè*), Carmagnola, Trofarello Torino o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 35,95 — 2 cl. L. 25,55 — 3 cl. L. 16,90.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379 — 1 cl. L. 36,65 — 2 cl. L. 26,05 — 3 cl. L. 17,25.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 38,10 — 2 cl. L. 26,95 — 3 cl. L. 17,75.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 45,40 — 2 cl. L. 32,10 — 3 cl. L. 21,10.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 55,45 — 2 cl. L. 39,15 — 3 cl. 25,70.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610 — 1 cl. L. 58,65 — 2 cl. L. 41,35 — 3 cl. L. 27,10.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268 — 1 cl. L. 119,65. — 2 cl. L. 83,85 — 3 cl. L. 54,55.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

in vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari.
I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, *Arona, Magadino, Arona*, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 8 — 1 cl. L. 25,15 — 2 cl. L. 20,75.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 23,85 — 2 cl. L. 18,40.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 29,25 — 2 cl. L. 24,15.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio* o *Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,15.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Porlezza*, Porlezza, Menaggio, *Menaggio, Bellagio, Como* o viceversa (1). — Validità: Giorni 15. — 1 classe L. 9,55 — 2 classe L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,20 — 2 cl. L. 17,95.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio*, o *Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,90 — 2 cl. L. 15,10.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Menaggio* o *Lecco, Varenna, Menaggio*, Menaggio Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,30 — 2 cl. L. 17,45.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino* o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,65 — 2 cl. L. 8,70.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 27,70 — 2 cl. L. 24,10.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Bellagio* o *Lecco, Varenna, Bellagio*, o *Varenna, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,35 — 2 cl. L. 24,45.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno, Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, *Locarno* o *Luino, Arona, Arona, Novara*), Mortara, Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi

Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 48,25 — 2 cl. L. 33,90.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1). Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,25 — 2 cl. L. 15,65.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Lugano*, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,55 — 2 cl. L. 15,10.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — *Andata*: Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; *Ritorno*: Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. 30,85 — 2 cl. L. 22,55 (3).

Percorso lacuale. — Da *Arona* a *Laveno* o vicev., oppure da *Arona* o da *Laveno* ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10 — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 21,90 (4).

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1) — Validità: Giorni 15 — 1 Cl. L. 14,75 — 2 cl. L. 10,75 — 3 cl. L. 7,15.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano* o vic. Val.: G. 15. — 1 cl. L. 18,90 — 2 cl. L. 15,65 — 3 cl. L. 9,65.

VIAGGIO 19 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio* o *Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano* o viceversa — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,20 — 2 cl. L. 16,35 — 3 cl. L. 10,05.

VIAGGIO 20. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano* o vicev. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,45 — 2 cl. L. 14,85 — 3 cl. L. 9,10.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano* o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,30 — 2 cl. L. 18,05 — 3 cl. L. 11,70.

VIAGGIO 22. — *Andata*: Milano, Arona, *Arona, Pallanza, Pallanza, Graveltona Toce, Domodossola* (5). — *Ritorno*: *Cannobbio, Luino* o *Baveno, Luino* o Laveno, Gallarate, Milano o vic. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,50 — 2 cl. L. 13,25 — 3 cl. L. 8,90.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord* o vicev. — Valid. G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,20.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord* o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75. — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a *Milano* speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,60 — 2. classe, L. 9,90 — 3. classe, L. 6,10. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a *Milano* anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da *Milano* al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: *Milano-Como*, *Milano-Lecco* o *Milano-Varenna*, prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 9,95 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,00 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,55 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,85. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Prezzi da *Torino Porta Nuova* e dei biglietti in partenza dagli scali del Lago Maggiore.

(4) Prezzi da *Torino Porta Susa*.

(5) Il percorso fra *Domodossola* e *Cannobbio* dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di *Alessandria*, *Genova P. P.*, *Novara*, *Torino P. N.*, *Torino P. S.*, *Venezia* e *Vercelli* sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti i relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.
<i>Alessandria</i>	—	—	38 85	30 85	31 80	24 65	37 30	30 80
<i>Genova P. P.</i>	—	—	49 15	38 10	42 10	31 90	47 60	38 05
<i>Novara</i>	—	—	29 60	24 40	22 55	18 20	28 05	24 35
<i>Torino P. N.</i>	42 25	32 75	45 85	35 75	38 80	29 55	44 30	35 70
<i>Torino P. S.</i>	41 45	32 15	45 —	35 15	37 95	28 95	43 45	35 10
<i>Vercelli</i>	—	—	33 35	27 —	26 30	20 80	31 80	26 95

GITE NELLA VALLE D'AOSTA Prezzi dei Biglietti

(Non compresa la tassa di bollo di cent. 5 — I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento).

Da	AD Aosta		A Châtillon M. Cervino		A Gressoney (M. Rosa)		A Courmayeur (M. Bianco)		A St. Rémy (G. S. Bern.)		A Valtourn. M. Cervino	
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.
	MILANO C. ed Agen. { Gall. Vitt. Em. {											
TORINO P. N. { {												
NOVARA. { {												
VERCELLI { {												

* In distribuzione soltanto alla vigilia dei giorni festivi e durante questi stessi giorni. — I biglietti di andata e ritorno per Gressoney, Courmayeur e St. Rémy si distribuiscono tutti i giorni dal 1° luglio all'11 settembre, hanno la validità di 5 giorni ed ammettono fermate intermedie.

ORE DI VIAGGIO

DA	A		
	Aosta* per Courmayeur e St. Rémy	Chatillon* per Valtournanche	Pont St. Martin* per Gressoney
MILANO (Centrale)	7	6	5
TORINO P. N.	4 1/2	3 1/2	2 1/2
NOVARA	6	5	4
VERCELLI	5 1/2	4 1/2	3 1/2

* Servizi di diligenza, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione, delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Prè St. Didier, Courmayeur, St. Rémy e Gressoney.

Viaggi Circolari Italo-Francesi per la Valle d'Aosta, la Savoia ed il Delfinato.

Per le escursioni nella Valle d'Aosta, nella Savoia e nel Delfinato si trovano in distribuzione dal 15 luglio al 15 settembre d'ogni anno i seguenti biglietti per viaggi circolari *valevoli 30 giorni*.

VIAGGIO 67. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Piccolo San Bernardo, Bourg St-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Annecy, Ginevra, Bellegarde, Culoz, Aix-les-Bains, Chambéry, Modane, Torino, o vicev. — 1 cl. L. 71,00 — 2 cl. 58,00 — 3 cl. L. 46,00.

VIAGGIO 68. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Chambéry, St. André-le-Gaz, Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. 1 Cl. L. 74,00 — 2 Cl. 60,00 — 3 Cl. 48,00.

VIAGGIO 69. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè St-Didier, Piccolo S. Bernardo, Bourg St-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Culoz, Lyon, (o Pressins, Chambéry), Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. — 1 Cl. L. 85,00 — 2 Cl. L. 67,00 — 3 Cl. L. 53,00.

VIAGGIO 70. — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Montmélian, Aix-les-Bains, Chambéry, Montmélian, Modane, Torino, o viceversa. — 1 Cl. L. 61,00 — 2 Cl. L. 49,00 — 3 Cl. L. 39,00.

GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA

PREZZI DEI BIGLIETTI

(non compresa la Tassa di Bollo di cent. 5.)

a	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara corsa semplice andata e ritorno						da Milano Centr. corsa semplice andata e ritorno					
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano	16.55	11.60	6.95	6.85	4.80	2.95	4.10	2.85	1.85	6 10	4.25	2.75	10.35	7.25	4.40	14.60	10.20	14.60
Orta Miasino	17.45	12.25	7.85	7.75	5.45	3.40	5.05	3.50	2.30	7.40	5.20	3.40	11.30	7.90	4.85	15.85	11.10	6.95
Omegna	18.45	12.95	7.80	8.75	6.15	3.85	6.05	4.20	2.75	8.90	6 25	4.05	12.25	8.60	5.30	17.20	12.05	7.55
Gravellona	19.25	13.50	8.15	9.55	6.70	4.20	6.85	4.75	3.10	10.10	7.10	4.60	13.05	9.15	5.65	18.25	12.80	8.05
Vogogna	21.05	14.80	8.95	11.35	8.00	5.00	8.65	6.05	3.90	12.55	8.85	5.70	14.85	10.45	6.45	—	—	—
Piedimulera	21.40	15.00	9.15	11.70	8.20	5.15	9.00	6.30	4.05	13.05	9.20	5.90	15.20	10.65	6.60	—	—	—
Villadossola	21.95	15.40	9.40	12.25	8.60	5.40	9.55	6.65	4.30	13.85	9.70	6.25	15.75	11.05	6.85	—	—	—
Domodossola	22.70	15.90	9.70	12.95	9.10	5.70	10.25	7.15	4.60	14.75	10.35	6.70	16.50	11.55	7.15	22.70	15.95	10.10
Brigue	38.75	31.95	25.80	—	—	—	26.80	23.25	20.70	—	—	—	32.55	27.60	23.25	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,05 - 2. classe, L. 35,65 - 3. classe, L. 27,95.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

GITE A VARALLO SESIA

PREZZI DEI BIGLIETTI

(Non compresa la tassa di bollo di cent. 5). — I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 0/0.

A VARALLO SESIA	da Torino P. N.			Vercelli			Milano Centrale			Novara		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
Corsa semplice	17.55	12.30	7.90	8.75	6.10	3.95	11.90	8.85	5.35	6.25	4.40	2.80
Andata e ritorno	25.25	16.40	10.10	11.55	6.80	4.20	17.55	12.30	7.70	9.25	6.50	4.25

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm				
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)		Speciali (2)		
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 60	11 30	9 45	15 25	12 95	11 10	21 25	15 —	15 —	12 —	9 50

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sia nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2^a classe sono valevoli per la 1^a, e quelli di 3^a classe per la 2^a.

STAZIONE		VIA	Prezzi dei biglietti			
di partenza	di destinazione		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	
Busto Arsizio (1)	LAGO MAGGIORE tragitto Arona-Laveno o Laveno-Arona oppure da Arona o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	—	5 —	3 50	
Gallarate (1)		—	4 50	3 —	
Legnano (1)		—	5 —	3 50	
Milano C. (1)		9	6 50	4 —	
Novara (1)		13 60	9 90	6 10	
Torino P. N. (1)		Novara . . .	—	5 —	3 50
Torino P. S. (1)		—	15 45	—
Vercelli (1)		—	14 95	—
			—	8 —	—

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(2) Si distribuiscono in ogni giorno, sono valevoli per otto giorni, e danno facoltà di fermata in tre stazioni lacuali.

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Angera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.



CIOCCOLATO delle PIRAMIDI

Michele Talmone



Torino

V. Turati inc.

Specialità

della Casa:

Giandujotti

Talmone

Cacao Talmone

Dessert de Reine

Bouche de Dame

DOMANDATE il Tipo di Famiglia per l'uso domestico
" " Lusso " regali

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXXI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Bologna

17-20 Settembre 1899

Agli amici e colleghi del C. A. I.,

Bologna ha quest'anno per la seconda volta l'onore di essere la sede del Congresso degli Alpinisti Italiani.

Il modo per noi lusinghiero con cui i Delegati del C. A. I. nell'ultima adunanza in Torino, hanno accolto il nostro invito, ci fa sperare che voi tutti accorrerete numerosi.

Il programma che vi presentiamo è quale consente il nostro Appennino, le cui cime sono ben umili, in confronto a quelle sublimi delle Alpi, ma questi verdi monti dell'Italia Centrale hanno ricchezza di luoghi storicamente importanti, nè vi sarà discaro visitare lo storico Castello di Canossa, la deliziosa Villa Aria in Marzabotto, dove è la necropoli Etrusca, per salire di poi al Lago Scaffaiolo ed al Corno alle Scale, e scendere per il bosco del Teso a Gavinana, dove il Ferruccio socombette pugnando per la libertà della sua Firenze.

La Sezione Bolognese affretta col desiderio il momento di accogliere i colleghi d'ogni parte d'Italia e rinnovare con loro legami di fratellanza e di simpatica amicizia.

Il Presidente della Sezione

MARIOTTI.

Il Segretario

FERDINANDO NOBIL DE BOSIS.

PROGRAMMA

Domenica 17 Settembre.

Distribuzione delle *Tessere d'intervento* nella sede del Club (Via delle Donzelle, n. 3) dalle ore 8 alle 23.

Ore 11 — Refezione ai Delegati.

* 14 — Assemblea dei Delegati.

* 10-16 Visita ai Musei, alla Pinacoteca, agli Istituti.

* 18 — Vermouth offerto dalla Sezione ai Congressisti.

* 19 — Pranzo Sociale.

Lunedì 18 Settembre.

- Ore 5,10 Partenza dalla Stazione Ferroviaria Centrale per Reggio Emilia.
 » 7 — In vettura da Reggio Emilia per Ciano.
 » 10 — Arrivo a Ciano. Colazione.
 » 13 — Visita del Castello di Canossa e del Museo.
 » 19 — Ritorno a Reggio Emilia. Pranzo sociale. Partenza per Bologna.

Martedì 19 Settembre.

- Ore 7,30 Partenza dalla Stazione Ferroviaria Centrale per Marzabotto.
 » 8,39 Arrivo a Marzabotto. Visita della Villa del Conte Aria.
 » 9,30 Congresso Alpino Italiano.
 » 11 — Colazione e visita al Museo Etrusco.
 » 13,21 Partenza in ferrovia per i Bagni della Porretta.
 » 17 — Pranzo alle Terme Porrettane.
 » 20 — Partenza in vettura per Lizzano in Belvedere. Pernottamento.

Mercoledì 20 Settembre.

- Ore 4 — Partenza per il Corno alle Scale (m. 1945) e Lago Scaffajolo (m. 1775).
 Per quelli che desiderano salire comodamente senza difficoltà di sorta neppur lievi, anche con cavalcature, partenza alla medesima ora per la Madonna dell'Aceró e Lago Scaffaiolo (m. 1775).
 » 11 — Colazione generale al Lago Scaffajolo (m. 1775).
 » 12 — Discesa per il Bosco Reale del Teso.
 » 17 — Visita di Gavinana e del Monumento a Ferruccio.
 » 18 — Pranzo sociale a San Marcello Pistoiese. Partenza per Pracchia. Scioglimento del Congresso.

Avvertenze per gli adesioni al Congresso.

Le adesioni sono accettate fino al 31 Agosto p. v., mediante l'invio alla Sezione di Bologna (Via delle Donzelle, 3) della Scheda debitamente completata ed accompagnata dal *deposito anticipato di L. 10*.

Ogni maggior somma verrà pagata all'atto del ritiro della Tessera. Per avere questa, ogni socio dovrà pure presentare il biglietto di riconoscimento per l'anno 1899. In nessun caso il deposito anticipato verrà rimborsato.

Appena ricevuta la scheda firmata, e l'importo relativo, saranno spedite agli aderenti le Carte di riconoscimento e le Tessere per fruire della riduzione ferroviaria sul viaggio di andata e ritorno.

L'alloggio sarà pagato a parte da ciascun Congressista, ad eccezione della terza giornata, essendo nella quota di L. 23 compresa la pernottazione a Lizzano in Belvedere e Viticiatico.

La scheda è trasmessa ad ogni socio del C. A. I. unitamente al presente fascicolo della « Rivista Mensile »

La Segreteria della Sezione (Via delle Donzelle, 3) resta aperta nei giorni 14, 15 e 16 Settembre dalle ore 10 alle 18 ed il giorno 17 Settembre dalle 8 alle 23. Ad essa faranno capo i Congressisti per la Tessera e per eventuali indicazioni ed informazioni.

Ogni comunicazione o proposta per la Seduta del Congresso dovrà essere notificata alla Sezione entro il 31 Agosto.

Trasporti. Il peso di ogni bagaglio non deve oltrepassare i 9 chilogrammi. Il mattino del 19 Settembre i bagagli verranno consegnati alla Stazione ferroviaria di Bologna per il trasporto a Lizzano Belvedere e Viticiatico, e perciò ciascun bagaglio dovrà essere contrassegnato dal cartellino n. 1 in cartapeccora, unito alla Tessera. I bagagli saranno distribuiti alla sera a Lizzano o Viticiatico dietro presentazione della Tessera. Così pure al mattino del 20 Settembre i bagagli contrassegnati col n. 2 verranno affidati ai portatori ed ogni Congressista ne farà il ritiro alla Stazione di Pracchia dietro presentazione della Tessera.

Quelli che desiderano avere la cavalcatura da Lizzano Belvedere al Lago Scaffaiolo, sono pregati di farne un cenno, quando manderanno alla Sezione di Bologna, la scheda di adesione. Il prezzo della cavalcatura è di L. 8.

A coloro che s'inscriveranno per almeno due giornate verrà offerto un ricordo per la ricorrenza del XXXI Congresso Alpino Italiano in Bologna.

LA DIREZIONE DELLA SEZIONE DI BOLOGNA.

AIGUILLE DE TRIOLET m. 3876.

(CATENA DEL MONTE BIANCO).

Sorge questa piramide nel tratto di catena compreso fra le Grandes-Jorasses e il Mont Dolent, ed è il punto culminante sulla cresta di frontiera pel lungo percorso (oltre 60 km.) fra le Grandes-Jorasses e la Dent d'Hérens. Posta in mezzo a una natura di monti aspra e severa, essa sta qual vigile sentinella all'estremo lembo dei quattro poderosi ghiacciai di Triolet, di Pré de Bar, di Taléfre e d'Argentière, e forma nodo di catena da cui irradiano quattro creste disposte a crociera: a nord-ovest, l'eccelsa giogaia delle Droites e dell'Aiguille Verte, sul versante francese, fra i ghiacciai di Taléfre e d'Argentière; a sud-est, il contrafforte dei Monts Rouges de Triolet, sul versante italiano, fra i ghiacciai del Triolet e di Pré de Bar; le altre due creste, costituenti la linea di frontiera, s'allacciano rispettivamente all'Aiguille de Taléfre e al Mont Dolent.

Di struttura slanciata e superba, l'Aiguille de Triolet sprofonda da ogni lato, dominando da 500 a 600 metri i ghiacciai di Triolet e di Pré de Bar, e di 700 e 900 metri rispettivamente i ghiacciai di Taléfre e d'Argentière.

La cronistoria alpinistica di questa montagna non è ben definita in qualche pubblicazione. Essa veniva debellata il 26 agosto 1874 da J. A. G. Marshall pel versante Est, ossia dal ghiacciaio di Pré de Bar ¹⁾, e da Montagne Cannon il 18 settembre 1877 pel ver-

¹⁾ Vedi la *Guide de la Chaîne du Mont Blanc* di L. Kurz, a pag. 68, e "Alp. Journ." vol. I, pag. 263; vol. VII, pag. 112.

sante Sud, dal ghiacciaio del Triolet ¹⁾). Nessun'altra via venne aperta dipoi a questa vetta ²⁾, ed il primo italiano e l'unico, prima dello scrivente, che ne abbia fatto l'ascensione fu l'avv. F. Gonella il 13 agosto 1885 e dal versante Sud. — Dallo spoglio fatto dei periodici alpini e dei libretti delle guide di Courmayeur, e per quanto potei raccogliere qua e là a spizzico, non mi risultano che le poche ascensioni seguenti, oltre le 3 succitate: Caroline Foley, 16 luglio 1893; — F. Y. Edgeworth, 1893; — G. H. Bradby, Hugh C. Foster, 1896. Nei periodici del nostro Club non v'ha alcuna memoria su questa montagna, tranne il brevissimo cenno che diede il Gonella della sua salita ³⁾ e dal quale si sa ch'egli parti alle 2,45 direttamente da Courmayeur, toccò la vetta alle 16, e restando sorpreso dalla notte sulle roccie, rientrava il mattino seguente in Courmayeur. Fu allora, io credo, che sotto l'impressione forse disgustosa di quell'involontario bivacco, il Gonella cominciò a farsi il paladino dei rifugi in montagna, e a lui dobbiamo ora saper grado di numerose celle providenziali e salvatrici nelle Alpi, fatte costrurre a vantaggio dell'alpinista.

Una fra le cagioni di trascuranza verso l'Aiguille de Triolet e numerose altre vette del gruppo, mi sembra la seguente: a Courmayeur, come d'altronde dappertutto, si segue l'andazzo della moda: Monte Bianco, Dente del Gigante, Grandes-Jorasses, sono nella bocca di tutti, e non c'è dubbio che l'ascensionista che capiti in quella magnifica stazione alpina senza un itinerario prefisso, scelga quanto gli amici o le guide gli consigliano. Ed allora... ecco trascurate le vette pur cotanto cospicue (tutte fra 3700 e 4000 m.), sebbene suddite del Monte Bianco, e che han nome di Aiguille des Glaciers, de Trélatète, du Pétéret, de Rochefort, de Leschaux, de Talèfre, de Triolet, Tour Ronde, Mont Gruetta, ecc., e che pur tanto si raccomanderebbero per i rifugi o casolari collocati alle loro falde. A

¹⁾ Vedi la citata Guida di L. KURZ, a pag. 64. — Nella *Statistica delle prime ascensioni* di L. VACCARONE è detto erroneamente che la prima ascensione dell'Aiguille de Triolet pel versante sud, dal ghiacciaio omonimo, è dovuta a Francesco Gonella.

²⁾ Devo ancora noverare un'ascensione posteriore alla mia e ricavata dal libretto di Adolfo Rey, figlio del compianto Emilio Rey, che accompagnò alla fine dell'agosto 1898 il sig. J.-B. Guyot di Dôle-Jura all'Aiguille de Triolet pel versante SE. In detto libretto sta scritto: " Dans cette ascension, la première qui ait été faite par le versant SE. et dans laquelle nous avons couru beaucoup de dangers, j'ai eu occasion d'admirer le courage, le sang froid et l'agilité d'Adolphe Rey „. A maggiore spiegazione della nuova via seguita dal sig. Guyot, Adolfo Rey mi scrive: " Partiti dalla Capanna del Triolet alle 6, per ore 1,80-2 costeggiammo la base dei Monts Rouges, indi attaccammo un couloir di roccia alla nostra destra (cadute di pietre) che conduce quasi sulla cresta. Lo risalimmo pei due terzi inferiori, indi lo lasciammo sulla nostra destra e ci portammo con una scalata a zig-zag sul crinale della cresta, dalla quale scorgesi dirimpetto il Mont Dolent (cresta sud-est). Proseguimmo qualche tempo su detta cresta, indi tenemmo la direzione nord, attraversando in salita la faccia SE. dell'Aiguille de Triolet: riuscimmo così alla sommità Est delle quattro piccole punte rocciose costituenti la cresta finale dell'Aiguille „. L'ultimo tratto di salita fu comune con quello della faccia Est dell'Aiguille.

³⁾ Vedi " Rivista Mensile „ 1885, pag. 222.

me, del resto, accadde appunto di dover sacrificare alla moda, facendo la conoscenza dei colossi nomati Dente del Gigante, Grandes-Jorasses, Mont Dolent, Monte Bianco, e di pagar loro il mio tributo di ammirazione e di... quattrini, prima di portar l'attenzione sulle altre vette del gruppo.

Dopo un certo periodo di quiescenza nel soggiorno beato di Courmayeur, mi dirigevo nel pomeriggio del 27 agosto 1898 alla volta del Triolet in compagnia della guida Cesare Ollier e di suo fratello Felice, portatore: entrambi sperimentati e gagliardi. Partimmo con tempo incerto: la temperatura, troppo alta dopo la burrascata del dì innanzi, e certe nubi che correvan e s'inseguivano sulla montagna, facevan presagire uno strascico del mal tempo. Non isponderò parole a descrivere il percorso di Val Ferret, una lunga successione di molli e ampie praterie sul fondo della valle, e dove avremmo desiderato nel sole un compagno meno molesto, o a suo riparo le ombrie consolanti di qualche pineta. Una cosa colpisce fortemente in questa valle, ed è lo spiccato contrasto fra l'uno e l'altro displuvio, in forza del quale il paesaggio ivi acquista vita e varietà: sulla nostra sinistra, corre il tratto di catena compreso fra il Dente del Gigante e il Mont Dolent, in cui s'incidono orridi valloni e s'annidano fra selvaggie lacerazioni numerosi tormentati ghiacciai; sulla destra, evvi l'antitesi del quadro, specie verso lo sfondo della valle, ove una comba dall'aspetto più collinresco che montano, con la verdissima distesa dei suoi fianchi a pascoli, sorride con un tranquillo e dolce aspetto pastorale: una scena gaia e ridente come un dipinto del Delleani.

Come giungiamo dopo 3 buone ore presso i casolari di Gruetta, eccola mostrarsi in fondo all'ermo vallone del Triolet e sopra vaganti aerostati di vapori, la bella piramide del Triolet che s'aderge eccelsa, smisurata sull'alto delle nevi, col suo testone fiero ed eretto.

Per accedere alla capanna del Triolet si tratta ora di valicare la Dora di Ferret, defluente dal superiore ghiacciaio di Pré de Bar, e di primo acchito il compito ci si presenta arduo anzichenò; infatti, dopo il forte squagliamento delle nevi nei dì scorsi, il torrente appare gonfissimo d'acque. Le poche comitive che prima di noi per di là transitarono, ebbero a servirsi d'un asse che offrì loro modo di cavarsela senza troppi stenti; ma a noi toccò la sfortunata circostanza, che, già durante il valico della prima branca del torrente, la stessa tavola ebbe a rompersi sotto il peso di uno di noi, dimodochè per le altre due branche ci trovammo a mal partito, e mi convinsi allora per la prima volta come non sempre sia riservato alle grandi cime il privilegio dei passi ostacolanti e pericolosi. Fu gettando gli zaini sull'altra ripa e fidandoci sulle nostre sole qualità saltatorie, giacchè nessun guado potemmo trovare, che sfidammo,

più con rischio che con probabilità di successo, quelle vorticose e profonde acque, trainanti nel loro corso furibondo ciottoli e sassi d'ogni dimensione. — È doveroso raccomandare a chi tocca uno stabile riattamento di questo passaggio della Dora, mediante tavole sostenute e assicurate alle sponde a guisa di ponticello.

Eccoci dunque in poco men di un'ora di stenti sull'altra ripa, fra un'ondulata congerie sassosa alluvionale, e bentosto all'entrata del vallone di Triolet, d'aspetto severo e claustrale, serrato com'è fra le bigie ertissime pareti del Mont Gruetta e dei Monts Rouges. Il percorso (ore 1) del muriccio morenico sulla sinistra del ghiacciaio di Triolet è stucchevole parecchio; rimontiamo quindi un erto canale ripieno di tritume sconnesso e scorrevole e siamo in breve (25 min.) in vista del nostro romitorio, della nostra casetta bianca per la notte, umilmente appiattata sotto lastroni granitici colossali, e dove il nostro arrivo ha per effetto di fugare una timida mandra di pecore abbandonate (ore 5,10 effettive da Courmayeur).

Lassù, nell'intima comunione della montagna e soli padroni del luogo, al cospetto di una scena in cui fremente tutta l'orridezza dell'Alpe, stiamo lungamente assisi sulla soglia della capanna a contemplare il circo di altere cime che si schiude all'intorno. Da un lato le dirute scogliere della Leschaux e dell'Eboulement; dinanzi a noi una paretaccia tutta dirupi e forre, fasciata da piccole cinture di penzolanti nevai e che dall'alto del Mont Gruetta piomba a tuffarsi nel sottoposto ghiacciaio di Triolet, grigiastro pe' detriti e irto delle livide creste dei séracs; laggiù in fondo, a mitigare la severità della scena, sotto un'informe nuvolaglia bianca, i morbidi verdi pascoli di Val Ferret: un idillio in mezzo ad una tragedia.

Non iscorderò più mai l'impressione provata in quell'ambiente derelitto e austero all'ora del fosco e sconsolato tramonto. Quando cominciò a scendere la grande ombra vespertina, il vallone assunse un'aria spettrale, « le vette guardarono attorno con fissità di spettri, con truce immobilità di vicine bieche, attonite di sentirsi struggere dai ghiacci e dai fulmini », il ghiacciaio illivido, e un profondo silenzio, rotto soltanto dal brontolio di qualche filo d'acqua, e una gran tristezza effusero tutt'intorno in quella conca, quasi smisurato sepolcro di roccia. M'invase allora, così fuori d'ogni consorzio umano e in quel tenebrore, uno sgomento, un'angoscia misteriosi, indefinibili, propri della grand'Alpe, e mi ritrassi, scosso dal soffio glaciale della notte imminente, nell'interno della capanna a rintanarmi nella prima stanzuccia al caldo, dove gli Ollier allestirono un po' di cena, che onorammo con un appetito degno del nome più sincero di fame. Seguirono due chiacchiere attorno al camino, da vecchi amici, e poi ci rimpiazzammo confortevolmente nelle nostre cuccie di fieno, ad aspettare, con o senza la protezione di Morfeo, il domani.

Pointe
du Piolet

Col
du Piolet

Punta
Isabella

Col
de Triolet

Petites Aiguilles
de Triolet

Aiguille
de Triolet



L'AIGUILLE DE TRIOLET M. 3876 (VERSANTE SUD, LATO DELL'ASCENSIONE) VEDUTA DAI PRESSI DELLA CAPANNA DEL TRIOLET
Da una fotografia del sig. H. Bieckel figlio di Chaux-de-Fonds.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS
CHICAGO, ILL. U.S.A.



È sempre con un senso di frenesia istintiva che l'alpinista all'ora della sveglia spalanca l'uscio della capanna e corre a ispezionare il tempo. La montagna era ancor immersa nel sonno quando uscii all'aperto, e la vista delle molte stelle che trapuntavano il cielo nero come una volta affumicata, m'inondò l'animo di allegrezza. Facemmo fagotto alla svelta e dopo sorseggiato quel certo intingolo mattutino... il caffè dei rifugi alpini, alle 3,45 si partì, prendendo subito a contornare la base dei Monts Rouges. L'abbiamo provata tutti la noia del camminar tentoni nel buio, senza veder che cosa vi sia né a destra né a sinistra, e dietro allo stridore della piccozza sui sassi: si prova allora l'impressione di dover sempre costeggiare dei precipizi oscuri e che il buon « Barrera-Excelsior » non ci aiuta a ben discernere fuorchè nel brevissimo spazio a noi d'intorno. Prudenza volle che ci legassimo al termine della morena (min. 39).

I primi albori ci sorpresero sul ghiacciaio di Triolet e ci si svelò allora una veduta graziosa, allegra, che gradatamente veniva tingendosi di porpora di contro al sole nascente: era bello trovarsi in quell'ora in mezzo a quell'ampio mare bianco, morbido, a solchi, e ricinto da un gran sipario di irte e brune scogliere coi dorsi rugosi dei monti Gruetta, Leschaux, Éboulement, Taléfre, Isabella, strana antitesi col dolce candore del ghiacciaio ai lor piedi. Ad essi tutti sovrasta l'Aiguille de Triolet, titanica muraglia che s'innalza per 600 metri circa, e che dall'alto dello slanciato obelisco della cima, accesa nel glorioso incendio mattutino, ci guarda freddamente e solennemente.

Sul ghiacciaio la salita si rammorbidisce e, su neve propizia e consistente, lo attraversiamo, incontrando pochi crepacci facilmente valicabili. Ma come tendiamo a costeggiare in basso la scarpata del contrafforte scendente dalla Punta Isabella ¹⁾, il pendio si raddrizza e si arruffa in un fitto intrecciamento di crepacci: siamo omai prossimi alla diruta mole del nostro monte, che manifestasi ora meno orrida e con parvenza di quasi bontà e facilità: la quantità grande di pietre ai suoi piedi ne dice però palesemente quanto debbano infuriare nelle giornate di caldo, o quando il vento insulti la montagna, le gragnuole di proiettili su questa parete sud, per la quale dobbiamo salire.

Abbiamo messo in ventricolo un po' di provvista, e poi su via di

¹⁾ Così denominate nella carta "IMFELD-KURZ", le quote m. 3758 e m. 3747 e corrispondenti alla Punta m. 3777 della carta Mieulet, e m. 3747 della carta I. G. M. La Punta Isabella trovasi fra il Col de Triolet a NE. e il Col du Piolet a SO. e veniva raggiunta la prima volta da Miss M. I. Straton nel 1875 per la cresta NE. dal Col de Triolet (vedi "Guida KURZ", pag. 66) e per la parete rocciosa del versante Nord da A. Barbey e L. Kurz il 17 agosto 1888. Questa vetta è chiamata nella "Guida BOBBA e VACCARONE": Punta *Innominata*, nome che si addirebbe forse meglio alla Punta m. 3647 della carta Mieulet, m. 3608 della carta I. G. M. e m. 3628 della carta Imfeld-Kurz essa è posta fra il Col de Taléfre e l'Aiguille de Taléfre, e sembra esser stata salita da alpinisti inglesi nel 1878. (Vedi "Alp. Journ.", vol. X., pag. 31 e "Guida KURZ", pag. 67).

bel nuovo a picconate pel ripido pendio fino all'apice del ghiacciaio, ora girando gli avvallamenti, i buchi, i trabocchetti dei crepacci, ora oltrepassandone l'intoppo sul fragile sostegno dei ponti di neve. L'approccio della piramide è difeso da una specie di solco o angusto canale nel ghiaccio, e la cui traversata vien resa insidiosa, questa essendo la stradaccia spaventosa dei sassi volanti. Ansiosi, seguiamo Ollier che febbrilmente incide gradini sul fondo durissimo del canale, e dove la frana più minuta ne concrezionò la superficie con una specie di fanghiglia. Cessati questi brutti dieci minuti, eccoci finalmente alle prese colla nostra bella avversaria: indoviniamo ora chiaramente la via da seguirsi, e cioè sul costolone di destra del « couloir » che precipitoso scende dalla sella fra le Petites Aiguilles de Triolet e la nostra cima.

Ma che diavolo pigliava ora a Ollier che s'era messo a sollecitare così tanto il passo? Non eravamo forse al sicuro dalla mitraglia? Credo che i nostri presunti antenati, secondo la teoria del Darwin, non fossero più lesti di lui: e giacché le mie proteste erano inefficace rimedio contro il pizzicore alle gambe da cui a un tratto era stato assalito il nostr'uomo, dovetti, ansando e sbuffando, pur seguirlo finché non s'ebbe fermato una cinquantina di metri più su, sotto uno sporto di rupe. Gli è che la vecchia volpe aveva fiutato quelle certe pillole-sorprese che il monte da un momento all'altro potea largirci gratuitamente, e infatti potevamo scorgere nel tratto poc'anzi scalato le numerose tracce biancastre sui macigni, prodotte dall'urto delle pietre cadenti. Quasi contrapposto di così sgradita scoperta, trovammo molti bei esemplari di cristallo di quarzo affumicato, taluni raggruppati a ganga e la maggior parte nascosti sotto la roccia e ricoperti d'una polvere finissima d'un bel verde malachite, dovuto alla presenza del carbonato di rame.

Da questo punto in su le rupi si accavallano a capriccio, a guisa di scoscesa scarpata, e poiché la montagna presentasi meno che sotto bersagliata, procediamo ora più a rilento. Ogni increspatura della roccia è buona per l'attacco e a vincerla è questione di ginnastica comune, non superiore a quella per le ordinarie ripide arrampicate ¹⁾. Per tal modo guadagniamo in fretta in elevazione, sicché dopo ore 1,45 d'interessante ginnico esercizio dalla base della piramide, con qualche alternanza di brevi fermatine per la ricerca di cristalli, abordiamo il canale di ghiaccio che dal basso vedevamo dipartirsi dalla Selletta del Triolet ²⁾.

Si tratta ora di attraversar questo canale angusto e profondo,

¹⁾ È perfettamente paragonabile come aspetto della roccia, e come inclinazione e genere di salita alla cresta Sud-Ovest (ovvero Cresta Perazzi) del Lyskamm Orientale.

²⁾ Solo per maggior chiarezza d'esposizione, denominiamo così la piccola sella nevosa interposta fra l'Aiguille de Triolet e le Petites Aiguilles de Triolet. Il Col de Triolet m. 3691 s'apre invece fra queste ultime, m. 3812, e la Punta Isabella m. 3753. (Vedi carta Imfeld-Kurz).

onestamente calcolabile nella pendenza del 75 0/0, e le cui sponde scavate nella viva roccia corrono giù simmetriche e regolarmente parallele. Col suo fondo di ghiaccio lucido, esso mi fa ricordare lontanamente quelle lingue di ghiaccio su cui i monelli sogliono nella cruda stagione trastullarsi a sdruciolare. È affare di Ollier sbrigarsela da questo « bel » passo, teatro e letto di poderose valanghe, e le lastre di ghiaccio staccate dagli abili colpi della sua piccozza piombano con un fracasso di blocchi di cristallo giù per l'orrendo canale, la cui fuga desta raccapriccio.

Come siam pervenuti sull'altra sponda (sinistra del canale), in capo a 10 minuti ci troviamo in posizione internazionale, sulla Selletta di Triolet (m. 3780 ca.), dopo esserci trascinati penosamente, causa il freddo, su per la roccia scarna di esso: ore 4.35 dalla capanna. Fermiamoci un istante su questa sella nevosa, una vera strettoia, serrata com'è fra le Petites

Aiguilles de Triolet, due curiosi pendenti pilastri di roccia rossastra, e l'ultimo incantevole castellaccio del Triolet, pel cui versante rivolto a nord-ovest, a picco sul ghiacciaio d'Argentière, svolgesi la salita finale della piramide.

Un pendio nevoso s'incunea in alto nella roccia a mo' di « couloir » e lo si dovrebbe attraversare per proseguire sull'altra sponda: accettiamo invece la scorciatoia suggerita dal duce nostro e consi-



AIGUILLE DE TRIOLET (VERSANTE NORD)
DAL COL D'ARGENTIÈRE.

Da una fotografia del sig. H. Rieckel di Chaux-de-Fonds.

stente nel risalire la sponda al di qua; ma non va guari che ci troviamo di fronte ad un camino, o meglio spaccatura verticale, in cui dobbiamo raspar bel bello nella roccia fredda e brinata, valendoci dei magri spigoli dello spacco, prima di poter sgusciar fuori da tale indiavolato passaggio, il punto critico di tutta la scalata: una deliziosa salita di 15 minuti ci porta in seguito sulle rupi infrante della cima: ore 5,5 dalla capanna ¹⁾).

Diciamolo francamente: quando si calca una vetta che costò qualche sacrificio a raggiungerla, dal più al meno si diventa tutti sentimentali, e col dischiudersi l'animo alla contemplazione del magico panorama, un mutismo eloquente si fa in noi: quasi quasi che se si tenessero i congressi alpini sopra i 3000 m., sarebbe trovato il modo di far cessare, o quanto meno di diminuire notevolmente, la « discorsomania » che li affligge. Comunque però, il nostro arrivo sul Triolet (alle 8,50) non sappiamo meglio festeggiarlo che sturando una bottiglia, grati dello spettacolo a cui ne fa assistere.

Passiamola un tantino in rassegna la popolazione di severi colossi e l'inciso grandioso di valli e ghiacciai che scopresi di lassù. A nord, mille m. a perpendicolo sotto di noi, stendesi giù morbida la gran fiumana del ghiacciaio d'Argentièrè colla corona festosa delle sue cime, il Tour Noir, l'Aiguille d'Argentièrè in bianca toeletta, l'Aiguille de Chardonnet e una pleiade di monti minori, e nel giro da nord a ovest l'Aiguille Verte, superba, colle torreggianti merlature delle Droites e delle Courtes. Ma ciò che soprattutto avvince lo sguardo sono le Grandes-Jorasses, slanciata costruzione ciclopica, alla cui destra alza timidamente il capo il Dente del Gigante, protetto dall'immacolata cupola del colosso europeo, il M. Bianco, cui fanno corteggio, quali affilate frecce, le ispide Aiguilles de Chamonix. A sud, fra i Monts Rouges e il Mont Gruetta, apresi una fuga di vette, in fondo alle quali discernonsi le vaste ghiacciaie del Gran Paradiso e ad est, in lontananza, la gibbosità candida del Grand Combin, la massa aggruppata del M. Rosa e in primo piano, sopra il bel ghiacciaio di Pré de Bar, la bianca « siloetta » del Mont Dolent, che spicca nettamente, e per la sua vicinanza sembra d'averlo sottomano.

Con tale spettacolo era bello trovarsi su quell'aereo piedestallo, nella calma infinita del monte, solo interrotta dai « crac » formidabili dei ghiacciai; ma quanto poi al rimanervi era un'altra faccenda, chè un freddo pungente era venuto a calmarci gli spiriti e ci faceva serrar i panni addosso. Gli è che quel birbone d'un sole, da fulgido che era al mattino, s'era andato facendo scialbo e malaticcio, e il cielo, già così radioso, era divenuto pallido, freddo e

¹⁾ La Guida BOBBA e VACCARONE registra per quest'ascensione ore 7 dalla Capanna del Triolet: normalmente, saranno invece sufficienti, a mio avviso, ore 6, ed ore 5 quando, come nel nostro caso, si proceda celeremente.

striato dà leggeri veli nebbiosi. Eran questi forse taciti segni d'un prossimo perturbamento atmosferico? Forse che il Triolet disdegnasse di sopportare più oltre sulla sua groppa noi poveri pigmei e volesse giuocarci qualche brutto tiro? Prudenza consigliava di non far troppo a fidanza col colosso: facemmo ancora sulla cima il boccone di prammatica e consegnammo all'ometto il.... vanitoso segno dell'ottenuta vittoria, ottemperando così alla regola del galateo alpinistico (così spesso trasgredito), che prescrive al gentiluomo che si reca ad inchinar l'amica... montagna (magari dopo quel po' po' di ore di cammino) di lasciarvi il suo biglietto di visita.

E così, dopo soli 20 minuti di sosta, per altro desideratissima, alle 9,10 ripartiamo. Il lettore mi dispenserà volentieri da una descrizione particolareggiata della discesa, che si svolse fedelmente per la via della salita. Essa fu bella pel tratto fino alla Selletta del Triolet, così è vertiginoso, voluttuoso direi quasi, il precipizio che s'apre sul ghiacciaio d'Argentière e che pare assorbirti come una gigantesca macchina pneumatica. È superfluo eziandio ch'io assicuri il lettore che quivi fu più diligente che altrove la nostra calata, traendo partito di ogni punto d'appoggio del nostro corpo, sia pure della sua parte posteriore, pel maggiore attrito sulle rocce, ché dopotutto non eravamo affatto tentati di far conoscenza con quel po' di vuoto che c'era di sotto.

Per la Selletta del Triolet si rientrava in Italia e ripercorrevamo ora il pendio sud della bersagliatrice montagna, non già senza un pizzico d'inquietudine e il più lestamente che ci consentiva la natura del luogo, istigati dalle esortazioni dell'accorto Ollier. Sicché dopo sole ore 1,45 dalla cima posavamo piede sulla superficie meno ingrata del ghiacciaio, omai fuori tiro da ogni eventuale pillola-sorpresa, e senz'avaria di sorta, se toglì quelle poche, insignificanti graffiature alle mani, inevitabili impronte serbateci sempre dalla scontrosa e selvaggia montagna, che non ha ancora imparato a lasciarsi accarezzare dalla mano dell'uomo.

Era stata saggia la nostra deliberazione di non indugiare sulla vetta; difatti, non avevamo ancora voltate le spalle al ghiacciaio, su cui ci eravamo pur procurato l'insaziabile bel giuoco di qualche scivolata, che il tempo aveva rimesso la sua faccia torbida. Il Triolet s'era d'un subito celato in un grigiore nemboso, e doveva ormai sulla vetta urlare una battaglia di neve rabbiosa, sferzata da un vento gagliardo.

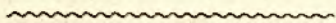
Quando fummo all'approdo della morena, venne in buon punto a rinfrescarci le spalle una fine acquerugiola, mista a granelli di neve pazzamente rigranti per l'aria, e che gentilmente volle accompagnarci fino alla capanna, nel cui tepido ambiente rientravamo con esemplare puntualità alle 12, per l'ora del « déjeuner » (ore 2,50 dalla cima). Il diavolo del difuori ne faceva ora apprezzar la

bontà e il conforto d'un rifugio alpino. Una lunga e pacifica sosta fu la nostra là entro, e quando la bufera s'ammansò, alle 13,20, trotticchiavamo in basso per rocce dilavate e sdruciolevoli a raggiungere la morena inferiore del ghiacciaio del Triolet. Pur di scansare l'arrischiato valico delle acque della Dora, tenendo altra via, prendemmo alle buone quella di attraversare la cincischiata e tormentata morena laterale e frontale del ghiacciaio di Triolet: traversata balorda che ci costò una grossa ora su un percorso di km. 1 1/2, con frequenti giri e passi di lumaca attorno a massi caotici che ci toccò volta a volta scavalcare, finchè imboccammo un amico sentieruolo fra i boschetti della ripa destra della Dora e che ci portò difilati a un ponte e indi sulla via maestra di Val Ferret a Feraché e a La Vachey. Ed ivi, come avemmo spenta la nostra sete in un..... secchiello di latte, freschi come se non avessimo fatto viaggio alcuno, ammainammo le nostre vele, cioè le nostre gambe, anche onde scongiurare i rabbuffi di un secondo temporalaccio in vista, e giù di galoppo per tutta la lunga tirata fino a Courmayeur, una decina di chilometri in 54 minuti, un'andatura cioè da « unionisti pedestri », e che fu un diversivo « sui generis » dopo i passi lenti e misurati del mattino lungo la piramide del Triolet e la sua stucchevole morena.

Qui finiscono le note del mio taccuino e dovrei far punto. Ma affine di richiamar l'attenzione dei colleghi su questa vetta, così a torto trascurata, riassumo le mie impressioni. L'Aiguille de Triolet è, dopo l'Aiguille Noire de Pétéret, forse la più bella piramide di roccia fra quante si possono osservare sul lato italiano e sulla linea di frontiera nella catena del Monte Bianco; come « corsa » è una fra le allettevoli da me fatte per l'ambiente grandioso, soggiogante che offre questo eccelso baluardo di roccia; come « scalata », sebbene non sia un monte facilmente arrendevole, né da ascrivere all'alpinismo del diporto o a quello rigeneratore di saluti stanche, non può dirsi tuttavia rigorosamente difficile. Comunque però, questa salita è affare solo di alpinisti esercitati, e più specialmente dei cultori dell'excelsiorismo. Quanto poi a « pericolo », sicuro che c'è, e occorrerà quindi il favore degli elementi meteorologici e soprattutto l'assenza di vento, che altrimenti sarebbero più che mai temibili le grandinate di pietre.

Tutto questo dico onde non adescare gli inesperti.... Ma mi avvedo che la mia relazione tende ormai alla predica, per cui chiudo il soffetto alla mia vetta, ricordando ancora che certe cose vanno gustate di persona onde apprezzarne la bontà.

AGOSTINO FERRARI (Sezione di Torino).



TRA I MONTI ARETINI

Ho esitato parecchio prima di notare per la « Rivista » le mie escursioni e passeggiate del 1898 nell'Appennino Aretino, perchè nella maggior parte di esse non raggiunsi i mille metri d'altezza. Ma io ho ragionato così:

L'alpinismo non è distinto dall'escursionismo con limiti netti e decisi. Per i grandi alpinisti, per quelli, dirò così, « professionali », l'alpinismo è ristretto ai maestosi giganti dell'Europa, dell'Asia, dell'America, e sta bene. Per gli escursionisti, per gli alpinisti spiccioli, però, una punta ardita, un vasto orizzonte, un pittoresco paesaggio, un orrido scoscendimento, una folta foresta possono costituire un certo qual alpinismo. Inoltre, siccome per essere « grande alpinista » bisogna essere stato « alpinista spicciolo », occorre pensare a preparare il semenzaio dal quale la pianta del grande alpinista possa svilupparsi; per questo bisogna invogliare i cittadini, compresi quelli che abitano lontano dalle Alpi, a visitare, ad amare i monti, e per ottenere lo scopo è necessario che questi monti siano fatti conoscere, e non solo i più elevati, ma anche quelli più modesti, quelli adatti a tutte le gambe.

E tale ragionamento mi convinse di presentare questa relazione ai colleghi in alpinismo. Del resto non credo privo di merito il peregrinare per l'Appennino: il feroce dardeggiare del sole, il calore opprimente, la mancanza d'acqua, la lunghezza delle marcie, sono spesso ostacoli non lievi.

* * *

Arezzo è ben situata per gite montane. Delle sue linee ferroviarie, la Firenze-Roma lambe a nord il massiccio del Pratomagno, a sud quelli dell'Alpe di Lignano e dell'Alta di Sant'Egidio. La ferrovia Arezzo-Stia, internandosi nel Casentino, passa tra il Pratomagno ad ovest e la Catenaja ad Est, e finisce sotto la Falterona. La piccola ferrovia di montagna Arezzo-Fossato, superato lo spartiacque tra l'Arno ed il Tevere, conduce all'Alpe della Luna ed alle quasi inesplorate bellezze del Nerone e del Càtria.

Ricordo qui agli amatori dei monti il primo tratto di questa linea, che supera rapidamente e sinuosamente il dislivello di circa 300 m., sempre in vista di Arezzo, che gira fra boschi, praterie e valloni, sopra slanciati viadotti ed attraverso numerose gallerie, che nella sua parte superiore dà al viaggiatore la completa illusione di un passo alpino, e che costituisce una vera ascensione in ferrovia.

Molte strade carrozzabili possono limitare le fatiche agli escursionisti amanti dei proprii comodi: fra quelle che dipartonsi da Arezzo (m. 260), segnalo quelle comunali di Misciano, che s'eleva a 710 m., e del Pomajo a San Veriano, che s'alza a 950, le quali offrono bellissimi punti di vista e sembran costruite espressamente per gli escursionisti.

* * *

A chi giunge ad Arezzo si presenta subito all'occhio, dopo le moli della Catenaja e del Pratomagno, una graziosa linea di monti, per lo più ricoperti di boschi, tra i 700 ed i 1000 m. di altezza, che a mez-

zogiorno e ad oriente rinchiude la città in una verde corona. Per la loro vicinanza e le facili vie d'accesso questi monti sono praticabilissimi a signore e ragazzi, ai quali offrono agio di rinnovare la provvista d'aria dei polmoni e godere col fresco l'ombra ed il paesaggio.

L'Alpe di Poti costituisce il nucleo centrale della catena, e da essa partono vari bracci, due dei quali cingono Arezzo. Quello a sud-ovest forma i monti Talamone, Gavino, Camurcina, Cavadenti e l'Alpe di Lignano, e separa dalla Valle del Tevere e dalla Val di Chiana il piano d'Arezzo; quello a nord lo separa dalla Chiassaccia e forma i monti della Casina, del Castellaccio, e finisce col Monte Torcellino che scende nel torrente Chiassa, oltre il quale la pianura d'Arezzo è limitata dai contrafforti della Catenaja e del Pratomagno.

* I. **Alpe di Lignano** m. 838. — È la più bella punta della corona Aretina. S'alza simpatica a sud della città e si avvanza sulla Val di Chiana, cui separa dalla valletta del Vingone. Più volte l'ho salita, e da ogni parte, col mio figlio Valerio, di anni 9, e sempre con vero piacere. Ecco i principali itinerari seguiti:

20 settembre. — Da Arezzo a Bagnoro per la ferrovia Appennina 8 minuti. Dal casello di fermata (295 m.) salii per il viottolo a monte, e passando per le case di Lignano (ottima fonte sul viottolo) fra bei castagneti dapprima, e poi per un erto sentiero fra strati di rocce friabili, in ore 1,45 raggiunsi l'accidentata cima.

* II. 5 giugno e 1° agosto. — Vi riuscii da Bagnoro per la strada di Saccione, che lasciai all'ultimo svolta, dove attraverso folti querceti si parte il viottolo di S. Cosimo. Da S. Cosimo (piccola sorgente) presi un ameno sentiero fra cespugli boscosi, e percorrendo poi da nord a sud l'erboso tappeto della cresta in ore 1,55 toccai la punta.

* III. 11 dicembre. — Da Frassineto (264 m.), prima stazione della ferrovia verso Roma, alle 12 ci recavamo alla Pieve di Rigutino (370 m.) donde c'innalzavamo per un ripido e nudo costolone del monte sotto la sferza di un sole quasi estivo; poggiando poi alla foce (da noi si direbbe *colle*) di Lignano (757 m.) e volgendo quindi verso nord ci trovavamo sulla punta in ore 2 da Frassineto.

Effettuai il ritorno sempre verso Bagnoro e per le due vie prime descritte impiegandovi ore 1,15.

Il campo di vista dalla cima di Lignano è estesissimo poichè in tempo sereno si scorgono gli Appennini dall'Alpi Apuane e dal Cimone fino ai Sibillini ed a qualche punta dell'Abruzzo. E l'11 dicembre, in cui trovai tersissima l'atmosfera, questi alti monti bianchi di neve spiccavano sull'azzurro del cielo all'estremità dell'orizzonte con nitido intaglio. La pittoresca conca Aretina, poi la Val di Chiana, il Senese sembravano distesi ai piedi, ed a sud-est l'Alta di Sant'Egidio ed il luccicante Trasimeno attiravano gli sguardi.

Effettivamente gli 838 m. del Monte di Lignano meritano di essere saliti, e debbo farne memoria alle Sezioni di Firenze e Perugia.

* IV. **Monte Camurcina** m. 846 e **Monte Cavadenti** m. 855. — Ad est del precedente, nella stessa catena, questi due monti separano la Val di Chiana dal versante Tiberino.

*) Ho contrassegnato con asterisco le gite fatte col mio ragazzo.

Il 22 settembre giungevo col mio ragazzo per la ferrovia di Fossato a Palazzo del Pero. Questa località (405 m.), dove non sono nè palazzi, nè peri, consiste in alcuni caseggiati su di un bel piano verde chiuso dai monti, allo sbocco del vallone della Stercorata nel Cerfone, e ricorda gli alti passi alpini. Alle 6,25 prendevamo lo stradone di Castiglion Fiorentino, che lasciavamo per la carrozzabile di Badicroce, la quale, poeticamente ombrosa, lambita da un torrentello, dovrebbe attirare i visitatori. In 2 ore dalla stazione si giungeva alla pittoresca fattoria di Badicroce, centro di tutte le gradazioni del verde, si saliva pel sentiero di Vallorsa, gruppo di miserabili capanne di nere pietre alla foce omonima (731 m.), e quindi per gerbidi, in ore 1,15 da Badicroce, pervenivamo alla vetta, o, per meglio dire, alle vette, perchè la cima, assai originale, forma una specie di imbuto sul cui margine torreggiano maestosi due uomini di pietra.

La vista era splendida verso l'Umbria, il Trasimeno, la Toscana occidentale; non potemmo vedere di più causa l'atmosfera caliginosa.

Si ritornava pel prossimo Monte Camurcina, dove raccolsi dei cristallini di quarzo; quindi un ripido viottolo sotto folti castagneti ci conduceva a Cadimonte e poscia alla linea ferroviaria, che percorrevamo fino alla stazione di Bagnoro; ore 2,40 dal Cavadenti.

V. Monte Gavino m. 704. — Piccola, ma attraente passeggiata. Il 19 agosto lascio Bagnoro alle 5, col prof. F. Panizza di Como, per Gragnone e Calbi (400 m.), donde per un ameno sentierino perduto fra i querceti riuscivamo alla cima in 2 ore da Bagnoro. Bella veduta sulla conca d'Arezzo, sulle verdi valli del Badicroce e del Cerfone e sulla nuda foce di Scopetone rigata dal serpeggiare della Nazionale Anconitana. Discesa in ore 1,40 a Palazzo del Pero e ritorno in ferrovia.

* **VI. Monte Talamone** m. 726. — Il 17 settembre, giunto col mio figlio a Palazzo del Pero, ne ripartivo alle 15,45 salendo pel denudato Poggio Crocicchie al Talamone, in ore 1,15. La vista non è gran cosa. Si discese alla foce di Scopetone, e quindi, percorrendo la strada di Covole e Calbi, si tornò a Gragnone (302 m.) in ore 1,45, donde il treno delle 19 ci riportò a casa.

VII. Alpe di Poti m. 974. — È il nodo della catena: la sua vetta più alta è detta Castello della Pigna, dalla forma della piccola piramide terminale. Anche su questa fui varie volte e con soddisfazione.

Il 12 giugno, tutto solo, lascio alle 5,30 Arezzo direttamente per Staggiano, e poscia fra boschi per la linea dorsale salivo in 2 ore al Poggio dei Vecchi (708 m.). Voltavo quindi a sinistra per San Severo, donde un ripido e sassoso sentierino fra i cespugli mi conduceva alla strada di San Veriano, e poco dopo per la bella prateria raggiungevo il Castello della Pigna (974 m.). Ore 3,15 da Arezzo.

Bella la vista, ma l'orizzonte era velato. Fatte alcune altre vette del monte discendevo diritto diritto a sud-ovest lungo il vallone di San Marino a raggiungere la strada carrozzabile al Molino della Fonte (340 m.) in ore 1,20. In altri 55 min. ero ad Arezzo.

VIII. Il 12 agosto col prof. Panizza giungevo colla ferrovia dell'Appennino alle 6,30 a Molino Nuovo, prima fermata dopo Palazzo del Pero, e salendo per una bella carrettiera all'ombra di vecchissimi

castagni e fra il bel verde di intensa vegetazione, in 50 min. eravamo alla Fattoria Sàssino (620 m.: acqua buona) ed in altri 26 min. alla carrozzabile della Badia di San Veriano. Percorrendo questa verso nord, in 55 min. raggiungevamo il Castello della Pigna. Per la discesa si riprendeva questa strada ad est della Pigna e proseguendola per la Badia del Pomaio (due ottime fresche fontane zampillanti sulla strada), in due ore si rientrava in Arezzo.

* IX. Il 18 dicembre io ed il mio ragazzone sbarcavamo alle 12,30 a Palazzo del Pero, e, lasciata la nazionale Anconitana al ponte dell'Intoppo (391 m.), salivamo per la mulattiera della Radicata (561 m.) e quindi per la dorsale, fra quercie dapprima e bei cespugli ancora verdi di poi, giungevamo al Poggio di Pratolargo, bella estensione prativa che finisce ad est in un profondo burrone, aprendo la vista amenissima su Monterchi, Citerna e sulla Valle del Tevere tra San Sepolero e Città di Castello, collo sfondo sull'Alpe della Luna ed i monti Umbro-Marchigiani. Poco più in su una scogliera domina il vallone e fornisce un belvedere volto ad est, degno di rimarco. Qui incominciano a scorgersi i Sibillini, che nella loro imponenza meglio possono ammirarsi più in alto ancora dell'ampia e mollemente distesa prateria che costituisce la parte più elevata di Poggio Pollaio (964 m.) Noi fummo fortunati perchè l'atmosfera era tersissima e ci lasciava scorgere nettamente non solo quella bella catena dal Vettore al Pizzo della Regina, ma il Terminillo, e più lontano tante punte nevose dell'Appennino Abruzzese. Più vicino si affacciavano le mie vecchie conoscenze dello scorso anno, il Pennino, la Penna di Gualdo Tadino, il Subasio, il Tezio, e successivamente il Càtria, il Nerone: a nord poi, la Falterona, il Pratomagno, e nel lontano orizzonte il Cimone e le Alpi Apuane. Non potevo staccarmi dall'incanto di quel puro ed immenso orizzonte che spaziava dal Cimone al Gran Sasso!

In 15 minuti eravamo alla Pigna (ore 2,45 da Palazzo del Pero) e qui dovetti constatare che la vista è meno estesa che dal Poggio Pollaio, perchè mascherata a sud-est da una delle vette dell'Alpe di Poti (966 m.). Intanto la conca Aretina si era innondata di nebbia, ma in alto il sole splendeva indorando le nevate cime dei monti lontani, e sembrava vivificare la graziosa e verde solitudine appennina. Alle 16 mi decidevo a discendere verso San Severo (672 m.) donde per la ripida stradetta carrozzabile giungevamo al Molino della Fonte (340 m.) e quindi ad Arezzo in ore 2,15.

X. **M. della Casina** m. 824. — Alle 6 del 29 giugno, tutto solo, uscii dalla porta Colcitrono e m'incamminai per San Polo e la strada di Misciano, lasciandola però al primo svolta. In 2 ore giunsi alla vetta del M. Castellaccio (674 m.), dove non trovai gran cosa nel panorama: raggiunsi quindi nuovamente la strada che abbandonai alla sua maggiore elevazione (710 m.) per salire al M. della Casina, ore 1,10. Discesi poi direttamente verso sud alla sottostante strada di San Veriano, e quindi pel Pomaio ritornai ad Arezzo in 2 ore dalla cima.

* XI. Il 31 luglio rifaceva questa montagnola con moglie e figlio per la detta strada del Pomaio, comoda e boscosa, naturalmente a passo più misurato. Ore 3,30 in salita, 2,30 in discesa.

Questa modesta punta ha da una parte la vista sul Tevere, mentre dall'altra domina l'Arno Aretino, e sul ristretto elisse, coperto di erbe e fiori, che ne costituisce la vetta, si gode una calma tranquilla e serena. E una vera passeggiata da signora, e la raccomando a coloro cui piace l'alpinismo comodo.

* XII. **Monte Castellaccio** m. 674. — Questo monte, già ricordato di sopra, fu meta di una passeggiata col mio ragazzo. Il 4 dicembre lo saliva per San Polo in 2 ore, con vento impetuoso ed atmosfera nebbiosa: in ore 1,40 si ritornava per San Fabiano.

* XIII. **Monte Torcellino** m. 691. — Verso mezzodi del 15 gennaio u. s. partivo col mio figliolo dai Giovi (251 m.), prima stazione della linea del Casentino, e giungevo attraverso boschi già sfrondate in ore 1,45 alla Badia di Campriano (565 m.), sita in una posizione molto pittoresca e sentimentale, con un originale boschetto di cipressi. Girando per il crinale, in altre ore 1,20 eravamo al Torcellino, notando d'interessante la ben rimboschita valletta della Chiassaccia ed il solito, per quanto bello, panorama della conca Aretina. Ritornavamo ad Arezzo direttamente scendendo a sud per boschi, e, passando per il Gello ed Antria, rilevando soltanto un bel valloncetto incavato e serpeggiante fra alte pareti: ore 2,20.

**

Ecco ora altre escursioni fatte oltre la conca di Arezzo.

* XIV. **Monte Favalto** m. 1083. — Sta alla testata dei torrenti che finiscono alla destra del Tevere di fronte a Città di Castello, l'antica Tifernum, ed è il più alto di quei dintorni. Consta di due punte distinte, il Poggio dello Spicchio (1083 m.) volto ad est verso l'Umbria, ed il M. Favalto (1082 m.) volto a nord verso San Sepolcro.

Il 3 settembre col mio Valerio, scesi alle 6,30 a Palazzo del Pero, rimontavamo la Valle del Cerfone sino al Molinaccio, e, piegando ad est per San Pietro (643 m.), salivamo per boschi e gerbidi ad una fresca sorgente, sotto il M. Dogana (ore 2,25). Raggiunto alla linea di vetta un sentieruolo, lo seguivamo fra verdi pascoli per un paio di chilometri, lasciandolo per salire la piramide terminale del Poggio dello Spicchio: ore 3,35 da Palazzo del Pero. La vista, a giudicare da quanto ci permetteva di vedere l'atmosfera caliginosa, deve essere attraente ed estesissima. Belli i verdi ed incassati valloni sottostanti, tutti seminati di villaggi e chiesette.

Lasciato lo Spicchio, in 20 min. si saliva la piramide del Favalto, più accidentata per affioramenti di rocce. Se la vista vi è meno estesa che dallo Spicchio, si può però dire che le due punte gemelle si completano, avendo ognuna una diversa visuale.

Respinti dall'impeto del vento, riscendevamo alla prativa sella quotata 983 m., e, piegando a nord intorno al M. Capannaccio, seguivamo il variato sentiero di cresta fino al Poggio dello Sbirro (935 m.), donde si veniva giù alla Cadinuole (696 m.). Quindi, godendoci la vista della verde conca del Palazzo del Pero, proseguivamo per i risvolti della strada carrettiera, e si arrivava in tempo a prendere il treno di ritorno delle 15, cioè in ore 2,40 dal Favalto.

XV. Toppo del Pratacci m. 852. — Fu questa una traversata da Palazzo del Pero a Cortona, che feci il 21 agosto col prof. Panizza predetto e col dott. Vittorio Panizza di Milano. A diminuire la lunghezza della via, noleggiammo a Palazzo del Pero un somarello, ed alle 7,30, obbligati al comodaccio del signor asino, risalimmo l'ombrosa e pittoresca Valle del Cerfone fino alla testata, al Poggio Pratello (625 m.), in ore 1,10, dove nudo e giallo si presentava il versante di Castiglione Fiorentino, velato per soprappiù da densa caligine. Qui il giovinotto conducente, impaurito forse del mondo nuovo che al di là del monte per la prima volta vedeva, scoppì in dirotto pianto e rifiutò di procedere oltre, e bisognò ancora pagarlo. Avviso agli escursionisti.

Dal passo Pratella, obliquando ad est, passammo presso la fresca fonte di Alteto, non ancor completamente coperta dalle frane causate dall'improvvido disboscamento. Raggiunta poi la prativa linea di vetta, si passò pel diruto castello della Rocca Montanina (677 m.), e quindi pel Poggio della Fornace.

Da Spinabbio si sali al Toppo dei Pratacci (852 m.), una sella prativa dell'Alta di Sant'Egidio (ore 5 da Palazzo del Pero), ove, se meno acciaccati dal caldo, dal sudore, dalla sete, avremmo meglio potuto ammirare il panorama che si stende verso la Toscana meridionale e l'Umbria, coi tre laghi del Trasimeno, di Chiusi e di Montepulciano; ma dopo piccola fermata si proseguì per la Guglielmesca, arrivando a Cortona morti di sete e di caldo alle 15,55, in ore 1,40 dal Toppo. Da Cortona ritornavamo per ferrovia ad Arezzo.

Forse di primavera questa gita sarà raccomandabile, di agosto proprio no.

*
*
*

E finalmente ecco alcune escursioni fatte verso il Casentino.

La valle dell'Arno scendendo dalla Falterona subisce due strozzature, una prima di Subbiano e racchiude il Casentino propriamente detto, e l'altra ai Giovi e racchiude la conca di Subbiano, l'anticamera del Casentino. Ai Giovi i contrafforti della Catenaja e del Pratomagno si avvicinano e formano montagnole pittoresche coperte più o meno di boschi: ivi incomincia la pianura Aretina, e l'Arno volge decisamente ad ovest, e, dice Dante, « torce il muso » sdegnando ogni contatto con Arezzo.

* **XVI. Monte Castellaccio dei Giovi m. 657.** — Questo contrafforte della Catenaja sta fra l'Arno e la Chiassa, ha una forma svelta ed elegante, che si fa notare da chi percorre la ferrovia casentinese.

Era il 23 ottobre. Dai Giovi (247 m.) — noto tra parentesi un'ottima trattoria con certi pesci che meritano un'ascensione speciale — dai Giovi, dico, s'andava col mio figliolo per la strada della Chiassa fino alla Cadibuffa, poi a nord dritto per un valloncetto, ed infine per bei boschi di castagni si arrivava in ore 2,10 al Castellaccio, dove si trovano i ruderi di un vecchio castello in posizione incantevole con panorama tranquillo e raccolto. Seguendo la linea di vetta andavamo poscia al Prato Tondo, e piegando ad ovest per la strada di Montegiovi si scendeva a Subbiano (267 m.) in ore 1,35 e si ritornava per ferrovia.

* XVII. **Poggio del Grillo** m. 703. — Sorge dirimpetto al Castellaccio, sulla destra dell'Arno. Sempre col ragazzo, l'8 novembre dalla fermata di Capolona salivo alla pittoresca Pieve di Cenina e quindi alle Torri di Belfiore (562 m.) — ore 1,25 — due alte torri dirute, avanzo di antico castello, con bel panorama sulla Catenaja e sulla Verna. Continuando ad ovest per una cresta accidentata, in un'altra ora e mezza (2,45 da Capolona) eravamo al Poggio del Grillo. Bel punto di vista sull'Alpe di Santa Trinità. In 2 ore per la strada di Bibbiano si tornava alla stazione.

XVIII. **La Catenaja** m. 1415. — Il 9 giugno, giunto a Subbiano colla ferrovia alle 6,10, tutto solo, ne ripartivo subito rimontando lo stradone Casentinese fino a Valle Lendra. Ivi salii per il viottolo della Villa e di Val di Pozzo, ammirando il ridente bacino di Subbiano ed attraversando qualche avanzo di bosco e sterminati cespugli di scope. Verso i 1200 metri smarrii il sentiero, che ritrovai più in su verso nord-est presso la sella che congiunge il Castello della Catenaja al M. Filetto. Poco oltre potei dissetarmi ad una fresca fontana all'ombra di annosi elci ad oriente del sentiero, e dopo pochi minuti raggiunsi l'ampia e fiorita prateria che ammantava la parte eccelsa della Catenaja, la quale non ha punte vere, ma è tondeggiante e flessuosa: ore 4,20 da Subbiano. Due sono le vette, ma quella sud detta M. Altuccia (1407 m.), toccata in altri 10 minuti, è incomparabilmente più attraente per l'ampiezza dell'orizzonte che domina. Tutta la valle superiore del Tevere da una parte, quella dell'Arno dall'altra, il Casentino, l'Aretino, si stendevano a' piedi, il Pratomagno, l'Alpe della Luna, l'Appennino Umbro-Marchigiano mi si paravano innanzi: l'aria nebbiosa m'impediva di spinger oltre lo sguardo, ma son certo che con atmosfera più tersa la vista deve essere grandiosa.

In 15 minuti fui sulla punta segnata sulla carta dell'I. G. M. « il Castello » (m. 1415), ma che i subbianesi chiamano Sasso della Regina, nome questo che la carta dà invece ad una cresta rocciosa (1247 m.) che sovrappiomba verso Valenzano. Dal Castello il campo visivo è più limitato, ma non manca di pregio il panorama dei monti della Falterona, della Verna e dell'Appennino Tosco-Romagnolo.

Una pioggerella mi fece battere in ritirata e discesi lungo una fitta e ben tenuta foresta, la cui siepe di circonvallazione mi fece perdere un tempo prezioso: non mi smarrii però e attraversai verso i 1200 m. il viottolo percorso nel salire; precipitai poi verso C. Robiella (974 m.), dove un sentiero fra boschi mal tenuti mi condusse alla borgata di Falciano (520 m.): ore 2,55 dal Castello. Indi comodamente in un'ora mi portai a Subbiano.

XIX. **Poggio Rovino** m. 1415, **Poggio allo Spillo** m. 1449, **Poggio Tre Confini** m. 1397 e **Poggio Muschioso** m. 1263. — Col primo treno del 19 giugno giungevo a Bibbiana: presa subito la corriera di Romagna che risale l'Archiano, mi fermava alla Badia Prataglia (843 m.) a far colazione. Bella ed amena località questa, che ogni giorno più va diventando una grossa borgata di ville ed alberghi fra il verde dei prati e dei boschi, la purezza dell'aria, la freschezza dell'acque. Alle 9,50 lasciavo la Badia e per Campo dell'Agio raggiungevo la

fitta foresta salendo al Poggio Rovino: ore 1,45. Quivi la rimboscata-tissima cima mi lasciò vedere ben poco delle brulle e devastate montagne della Romagna toscana.

Da questa punta discesi al Passo della Crocina per ascendere al Poggio allo Spillo (m. 1449), in 30 minuti di percorso faticoso fra gli intricatissimi alberi, col risultato poi di non vedere altro che gli interessanti precipizii verso il Bidente, che si aprivano sotto i piedi. Continuando verso ovest, strisciando carponi sotto gli alberi e le frondi, riuscii in uno spazio volto a nord e verso la Penna della Lama, ma qui, oltre gli aridi monti della Valle del Bidente, l'orizzonte era velato dalla caligine.

Discesi al Passo dei Fangacci (1240 m.), risalii al Poggio 3 Confini (1397 m.: ore 1,20 dallo Spillo), fra belli e fitti alberi, ammirando il panorama del Casentino e dell'Aretino, ma non più in là in causa della solita caligine. Ripresa la via, in altri 50 minuti toccavo il noto Eremo di Camaldoli, attraverso l'Abetina tante volte descritta, ma non mai abbastanza lodata, non mai abbastanza conosciuta.

Dall'Eremo salii in ore 1,5 per ameno bosco alla sella del M. Faggiuolo, e quindi al M. Muschioso (1263 m.), dalla cui piramide notai una bella veduta dell'Eremo, della sua foresta e del Casentino. Risaltava però tristamente la linea di demarcazione tra il florido verdeggiare del versante sottoposto al regime forestale governativo e l'aridità inaudita del versante non demaniale verso Pratovecchio, aridità e nudità tali da far augurare la somministrazione di buoni tratti di corda, secondo il sistema punitivo del buon tempo antico, a quei proprietari la cui brutale ed ignorante avidità causa la rovina dei boschi, la scomparsa delle sorgenti ed infesta il piano colle disastrose inondazioni che tuttodi si verificano.

Tornato alla Sella del Faggiuolo e lasciato a malincuore l'ultimo albero della foresta, scesi per un viottolo sassoso, senza la vista di un cespuglio, di un filo d'erba, e poi per Poggio Cavallino e la borgata di Casalino riuscivo a Pratovecchio in ore 2,15 dal Poggio Muschioso, dopo ore 8,10 di marcia effettiva dalla Badia Prataglia. Da Pratovecchio ritornavo ad Arezzo per ferrovia.

XX. La Falterona m. 1654. — La salii da Stia il 6 settembre col prof. F. Panizza per la solita via di Bocca Pecorina, in 4 ore di caldo e di sudore, senza un filo d'ombra. Una desolazione! Naturalmente non vedemmo i due mari, e nemmeno Firenze, causa la persistente caligine, Tutto questo ci fece trovare la Falterona inferiore alla sua fama.

Le guide sogliono far ritornare generalmente gli escursionisti dalla via di Bocca Pecorina, oppure loro fanno seguire la lunga strada di Camaldoli. Noi invece, per far cosa diversa, dalla Falterona scendemmo bensì pel Sodo dei Conti alla Burraja (1455 m.) — ore 1,10 — ottima e freschissima sorgente. Ma qui piegammo a sud pel Monte Gabrendo, il Giogarello, il Tufone, e, quindi scendendo al Ponte Bifolco (m. 530), rientrammo in Stia dalla strada della Staggia alle 15,50, cioè in ore 2,55 dalla Burraja.

Raccomando vivamente ai consoci questa strada incomparabilmente più bella, più maestosa più variata della solita. Fino al Tufone essa

passa frammezzo ad una fittissima ed estesissima foresta, a valle di abeti, a monte di faggi, e sembra un vero e grandioso viale di parco principesco. Oltrepassato il Tufone è arida anzichè no, ma sempre per dorsale ha il vantaggio di essere ben tenuta, di offrire un campo sempre vario allo sguardo, e di scendere precipitosamente a valle, e questo non è da disprezzarsi.

NB. Tutte queste escursioni, secondo il mio solito, vennero fatte senz'altra guida che la tavoletta al 50.000 dell' I. G. M.

A. MARS (Sezione di Perugia).

La Spedizione del Duca degli Abruzzi al mare artico.

Il 6 giugno, dal porto di Cristiania, salperanno sulla nave «Stella Polare», appositamente allestita, i componenti la spedizione che S. A. R. il Principe Luigi Amedeo, Duca degli Abruzzi, ha progettato e da oltre un anno preparato per esplorare le regioni artiche ed avvicinarsi il più che sarà possibile al Polo Nord. Non è una spedizione alpinistica, come quella di due anni fa al Sant'Elia nell'Alaska, tuttavia sotto varii aspetti interessa non poco il mondo alpinistico. L'affinità dello squallido ambiente polare con quello delle elevate regioni alpine, l'avere il Principe aggregato alla spedizione quattro delle migliori guide di Val d'Aosta per essere in grado di vincere meglio certe difficoltà e certi pericoli comuni all'alta montagna e alle regioni polari, l'essere Egli stesso valentissimo alpinista, che, come ne diede prova, saprà all'uopo valersi della preziosa esperienza acquistata nelle molte sue ardite e riuscitissime ascensioni, sono tali coefficienti di indole prettamente alpinistica che avranno certamente una parte non piccola nella riuscita dell'impresa.

Della spedizione, oltre il Principe, che ne è il capo, fanno parte il cav. Umberto Cagni, capitano di corvetta e suo ufficiale d'ordinanza, che già gli fu compagno nell'Alaska, il conte Franco Quirini, tenente di vascello, il dott. Achille Cavalli-Molinelli, capitano medico nella Regia Marina, due esperti marinai della Regia Marina, le quattro guide Giuseppe Petigax, Alessio Fenoillet e Felice Ollier, di Courmayeur, e Michele Savoye di Pré-St.-Didier; inoltre, 10 marinai norvegesi, scelti fra i più pratici dei mari boreali, e si aggiungerà in ultimo un esquimese guidatore di cani. Questi animali verranno imbarcati in numero di 120 al porto di Arkangel nel Mar Bianco, dove la spedizione ora si dirige, girando il Capo Nord. Quindi proseguirà pel Capo Flora e per la terra di Francesco Giuseppe, spingendosi al nord quanto più sarà possibile per trovare un sito propizio per isvernare. Nella futura primavera si avanzerà verso il polo e si compiranno le stabilite esplorazioni, sulla via delle quali già fin dal prossimo inverno si attenderà a preparare le stazioni di rifornimento per viveri, munizioni, ecc.

Ad organizzare e preparare la spedizione attese personalmente il Principe con quella sagace previdenza e minuta attenzione che già aveva dimostrato pel viaggio all'Alaska e così, previo uno studio pro-

fondo di quanto venne scritto sulle esplorazioni polari, e basandosi su informazioni assunte direttamente da alcuni fra gli stessi esploratori, precedenti, provvide ad una rigorosa scelta e distribuzione dei viveri, degli arredi e oggetti di vestiario, degli strumenti, ecc., come venne riferito da parecchi giornali.

In un viaggio di tale natura, che può essere avversato da circostanze e fenomeni imprevedibili e può durare parecchi anni, è impossibile fare qualsiasi previsione; ma se il passato dà affidamento per l'avvenire è lecito nutrire le migliori speranze; intanto i più fervidi voti di riuscita verranno certamente da quanti Italiani militano sotto il motto dell' « Excelsior », memori della gloria che l'ardimentoso Principe Sabauda seppe aggiungere all'alpinismo italiano, e riconoscenti per la munifica elargizione che, or non è molto, Egli destinò alla nostra istituzione.

ALPINISMO E DIFESA NAZIONALE.

Il 22 luglio 1898, si pubblicava il seguente Decreto Prefettizio, che io credo opportuno riportare qui per intero.

« Il Prefetto della provincia di Torino, ritenuta la necessità di impedire che
« persone estranee alla difesa militare si approssimino ai punti fortificati della
« frontiera e rilevino con macchine fotografiche o con qualsiasi altro mezzo,
« vedute o notizie delle fortificazioni medesime;

« Visto l'articolo 3 delle legge Comunale 10 febbraio 1889, n. 5921;

« Visti gli articoli 140 della legge sulla P. S. 30 giugno 1889, n. 6144 e
« 107, 110 e 434 del Codice penale;

« Decreta: 1° È vietato di approssimarsi alle fortificazioni di frontiera, a
« meno di un chilometro dalle medesime, senza essere muniti di speciale permesso da rilasciarsi dall'Autorità militare competente.

« 2° Senza detto permesso è pure vietato di portare apparecchi fotografici
« entro il raggio d'un miriametro dalle opere più avanzate delle fortificazioni.

« 3° Chiunque voglia percorrere la zona della frontiera, se ha seco apparecchi fotografici, dovrà temporaneamente depositarli negli Uffici di Dogana (se proviene dall'Estero) od in altri luoghi fuori del raggio di un miriametro (se proviene dall'Interno).

« 4° I contravventori al presente Decreto, saranno puniti a termini dei
« citati articoli 140 della legge di P. S. e 434 del Codice Penale senza pregiudizio delle maggiori pene nelle quali potessero essere incorsi.

« 5° Il signor Questore di Torino, i signori Sotto Prefetti di Aosta, Ivrea, Pinerolo e Susa, il Vice-Ispettore di P. S. di Bardonecchia, l'Arma dei Reali Carabinieri, gli Agenti della Dogana, le Guardie di Finanza e gli Agenti Forestali, sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, al quale sarà data la massima pubblicità, specialmente nei luoghi ed Uffici di confine ».

Non è mio compito di sindacare questo decreto, nè nelle sue intenzioni, nè sulla sua opportunità, nè nella sua, a mio avviso oramai troppo tardiva applicazione, ma è mio diritto credo, come socio di quella Sezione del Club Alpino Italiano, che più direttamente viene colpita da esso decreto di far rilevare le incertezze alle quali si presta nella sua interpretazione e gli inconvenienti che ne derivano, tutti a danno del diffondersi dell'alpinismo non solo, ma

anche di quella precisa ed austera correttezza di rapporti che deve passare tra la legge e chi vi deve sottostare.

Non è ammessa l'ignoranza della legge come scusante della non osservanza di essa, e vi provvede anche in questa circostanza il Prefetto raccomandando la massima pubblicità al suo Decreto; ma qui ci troviamo dinanzi ad un caso curioso e si è che, dopo letto il Decreto, benchè non se ne ignori più il contenuto, due lacune permangono tuttavia, una di ordine tecnico-militare e l'altra di ordine geografico.

Ad esempio, l'articolo 1°, parla di *fortificazioni di frontiera* e l'articolo 2° parla di *opere più avanzate delle fortificazioni*, facendo così supporre che nel primo caso si tratti della totalità delle fortificazioni e nel secondo caso, solo di una parte di esse. Chi percorre la zona della frontiera quindi, può avvicinarsi sino ad un chilometro a tutte le fortificazioni anche se è provvisto di apparecchio fotografico, eccezione fatta per le *opere avanzate*, dalle quali, se è provvisto di apparecchio fotografico, deve rimanere distante non meno di un miriametro.

Ma ecco qui, in mezzo a tanta chiarezza, sorgere la questione tecnico-militare. Tra le fortificazioni propriamente dette, quali sono le *opere avanzate*; sono esse riconoscibili; fino a dove sono esse considerate come tali; quante sono? — E ancora, che cosa si intende per *opera*? Una casa di rifornimento, un ricovero, un baraccamento, sono essi opere fortificatorie? A prima vista parrebbe di no, eppure finora, qua e là, secondo il luogo e l'umore degli agenti ne fu interdetto l'accesso.

Comprendo che per rispondere alle mie domande sarebbe necessaria la pubblicazione di un manuale popolare sull'arte delle opere di difesa, ma d'altronde il testo del Decreto, accennando cogli articoli 1° e 2° a distinzioni che il pubblico non è in grado di fare, porta alla possibilità di spiacevoli equivoci e di gravi inconvenienti.

Ma la seconda lacuna è anche più grave della prima. Quante sono e dove si trovano le fortificazioni che si devono evitare? Io vedo oramai sulle carte topografiche dell'Alta Valle di Susa e delle sue vicine, una serie di circoletti col raggio di un chilometro e una serie di cerchi maggiori col raggio di un miriametro, tutti con una fortificazione nel centro: tutti questi cerchi sono di colore oscuro e nel loro interno contengono articoli della legge di P. S. ed articoli del Codice Penale, senza pregiudizio delle maggiori pene, ecc. Questi cerchi mi danzano una ridda fantastica sulla carta e non s'arrestano mai, per la ragione che io non ne conosco il numero ed il centro. Pure il Decreto ne proibisce di entrarvi e ne ingiunge di rispettarne rigorosamente la circonferenza. È un assurdo!

Infatti, dove sono le fortificazioni e quante sono; quante e dove se ne fabbricano di nuove? Tutte queste domande, proibite finora, e che gli alpinisti non si curavano affatto di rivolgersi poco tempo fa, necessitano ora di esaurimento prima di imprendere una gita alpina qualunque nelle valli piemontesi; e così gli alpinisti devono per forza trasformarsi in conoscitori esperti delle fortezze, trasgredendo la legge per non incorrere nei suoi rigori. Sulle carte topografiche le fortificazioni non son segnate, sul posto non si può naturalmente andare a far ricerche in proposito, e comprendo che neppure si può pretendere dall'Autorità Militare una carta dettagliata delle fortificazioni della Provincia: però a tutte queste cose era necessario pensare prima di bandire il Decreto.

Una obiezione ho sentito fare da taluno, che potrebbe venire come risposta

a queste mie osservazioni. Si disse che il presente Decreto tende ad impedire la circolazione, nella zona della frontiera, degli esploratori a scopo di spionaggio, e che gli alpinisti, facilmente riconosciuti, non dovranno sottostare al rigore di esso. Ma io faccio osservare che questa interpretazione lata del Decreto, che in fondo servirebbe di norma al Magistrato per la non applicazione della pena verso chiunque fosse riconosciuto come non dedito allo spionaggio, non può informare l'azione degli Agenti della Forza Pubblica, i quali con istruzioni precise, intimeranno l'arresto ed il sequestro, come avvenne più volte a me, a chi, o sia inavvertitamente, o paia loro, internato oltre le circoscrizioni intransitabili.

Comprendo benissimo come l'Autorità si preoccupi più del libero sviluppo della Difesa Nazionale che non di quello dell'alpinismo; ma data l'influenza essenziale che la libera circolazione per le montagne ha sul diffondersi dell'alpinismo, e l'importanza sempre maggiore della fotografia nella illustrazione di gruppi alpini, non credo fuor di luogo l'aver fatto sulla « Rivista » queste osservazioni, tanto più che esse tendono a far discutere la cosa dai colleghi alpinisti ed a promuovere quegli studii e, ove ne sia il caso, quelle pratiche che possano tornare opportune a tutelare la libera espansione dell'alpinismo in questa regione, madre dell'Alpinismo Italiano.

MARIO CERADINI (Sezione di Torino).

CRONACA ALPINA

Ascensioni del 1898 nella catena del M. Bianco.

Oltre alle 20 ascensioni già riferite nei precedenti numeri della « Rivista », dobbiamo aggiungere le seguenti desunte dai libretti delle Guide del C. A. I.

Monte Bianco m. 4807. — Giuseppe Levi (Sez. di Firenze). Dalla Capanna dell'Aiguille du Midi pel **Mont Blanc de Tacul** (ore 2,45) e il **Mont Maudit** (ore 2,15) alla vetta del M. Bianco (ore 2,30). *Prima ascensione delle 3 vette in un sol giorno.* Guida Giuseppe Petigax, portatore Felice Ollier di Courmayeur. Discesa a Courmayeur (ore 7) per la cresta di Bionnassay e il ghiacciaio del Dôme. — 1° agosto.

— Dott. Eugen von Böhm e prof. E. Fuchs (Sez. Austria del D. Oe. A.-V.). Traversata da Courmayeur a Chamonix pel ghiacciaio del Dôme. Guida Giuliano Proment. — 9 agosto.

— Emile Courvoisier (presidente della Sezione Chaux-des-Fonds del C. A. S.). Da Courmayeur a Chamonix. Guida Giuseppe Croux.

— J. P. Farrar dell'A. C. Raggiunse direttamente la vetta dall'**Aiguille de Bionnassay** m. 4066 e dal **Dôme du Goûter** m. 4331. *Prima ascensione delle due vette in un sol giorno.* Colla guida Daniele Maquignaz di Valtournanche. — Agosto.

— Hélène Kuntze (Berlin). Da Courmayeur a Chamonix, per la Capanna del Dôme. Guida Giuseppe Petigax. — 27 agosto.

— Ch. Bosviel, nei primi di settembre colla guida Giuseppe Petigax. Dalla Capanna dell'Aiguille du Midi pel **Mont Blanc de Tacul**, spalla del Mt. Maudit fino al Grand Corridor: discesa a Chamonix senza toccare la vetta del M. Bianco. La toccò qualche giorno dopo

colla stessa guida, ripartendo da Courmayeur: pernottò al Rifugio Quintino Sella, sali pel Rocher du Mt. Blanc e pernottò al Rifugio des Bosses (Rifugio. Vallot).

— Gerolamo Como. Da Courmayeur a Chamonix. Partenza dalla Capanna del Dôme, ore 4,30; vetta ore 12. Ritorno in Italia pel Colle del Gigante. Portatori Enrico Rey e Simeone Quaizier. — 3 settembre.

— Eugénie Rochat (C. A. S.). Dal Rifugio Vallot con discesa a Chamonix per il **Mont Maudit** e il **Mont Blanc de Tacul**. Guida Giuliano Proment. — Primi di settembre.

— Lancrenon di Lione. Dalla Capanna dell'Aiguille du Midi pel **Mont Blanc de Tacul** e la spalla del Mt. Maudit. Con Felice Ollier. — Primi di settembre.

— Agostino Montanaro (Sez. di Genova. Da Courmayeur a Chamonix pel Colle del Gigante, indi salita del M. Bianco pel solito versante francese. Con Ferdinando Melica ed Emilio Rey, figlio della compianta celebre guida. — 9 settembre.

— Jean Habel (Sez. di Berlino. Da Courmayeur a Chamonix. Partenza dalla Capanna del Dôme ore 4,15, vetta ore 14. Guida Alessio Fenoillet, portatore Felice Ollier.

Grand Charmoz m. 3442. — Giuseppe Levi (Sez. di Firenze) colla guida Giuseppe Petigax e il portatore Felice Ollier. — 30 luglio.

Petit Charmoz m. 2868, **Aiguille de P.M.**, m. 2836. — Giuseppe Levi predetto, colle stesse guide. — 29 luglio.

Dôme du Goûter m. 4331. — J. A. Thomson, T. K. Rose, Williams Rodereck. Da Courmayeur per la Capanna del Dôme, discesa a Chamonix. Col portatore Enrico Rey. — 10 agosto.

— Umberto Sanguinetti (Bologna). Da Courmayeur per la Capanna del Dôme, discesa a Chamonix. Guida Lorenzo Bertholier, portatore L. Mussillon. — 18 agosto.

Aiguille du Midi m. 3843. — Jean e Antoine Béchetoille. Guida Gustavo Simond e figlio e Giuseppe Brocherel, portatore. — Partenza dal Mont Frety ore 3, vetta ore 12. — 5 agosto.

— Ing. Besostri (Sez. di Milano). Guida Giuseppe Gadin e portatore Brunet. — 20 agosto.

— Avv. Carlo Abbiati (Sez. di Milano) e avv. Antonio Donadoni, coi portatori Alessio e Giuseppe Brocherel. — 20 agosto.

— Conte Edoardo Rignon (Sez. di Torino), con Felice Ollier portatore. — 24 agosto.

— Eugenio Cabella (Sez. Ligure), coi portatori Alessio e Giuseppe Brocherel. — 1° settembre.

Aiguille de Bionnassay m. 4066. — Oltre J. P. Farrar (vedi sopra) vi sali Eugénie Rochat predetta. Dal Colle di Miage alla Capanna des Bosses per la cresta Est. Guida G. Proment. — Primi di settembre.

Mont Brouillard m. 3966 (c. Kurz) *per nuova via dal versante Ovest*. Avv. G. Bobba (Sez. di Torino). Guida Casimiro Thérissod, portatore Celestino Pession. — Metà d'agosto.

Dente del Gigante m. 4013. — F. Bertolini. Dalla base del Dente alla vetta min. 55, ritorno alla base ore 1 e alla Capanna del Colle del Gigante ore 1,25. Ascensione penosa per la neve fresca e le corde gelate. Guida Cesare Ollier. — 12 settembre.

Grandes-Jorasses m. 4205. — Giuseppe Levi predetto. Guida Cesare Ollier e Giuseppe Petigax. — 25 luglio.

— Eugène Rochat predetta. Colla guida Proment Giuliano. — Verso la fine di agosto.

Col des Hirondelles m. 3523. — Paul d'Aiguebelle. Da Courmayeur a Chamonix. Portatore Adolfo Rey. — 9 settembre.

Monts de Rochefort m. 3550 e m. 3450. *Prima ascensione*. Ingegnere G. B. Origoni (Sez. di Milano). Col portatore Barmaz Maurizio di Pré-St.-Didier. — 19 agosto.

Aiguille de l'Evêque m. 3260 (sul fianco sud delle Grandes-Jorasses). *Prima ascensione*. La comitiva Origoni-Barmaz predetta.

Colle di Talèfre m. 3550 c. — Emilio Mazzuchi colla sua giovane sorella (Sez. di Torino). Da Courmayeur a Montanvers. Guida Cesare Ollier. — 6 agosto.

Aiguille de Triolet m. 3876. — J. B. Guyot, colla guida Adolfo Rey. — Fine agosto. ag. f.

Nelle Alpi Cozie e Marittime.

Ascensioni compiute dal socio cav. Vittorio di Cessole (Sezione di Torino del C. A. I. e Sezione delle Alpi Marittime del C. A. F.).

6 settembre 1898. — Da San Stefano Tinea al Passo de la Cavale 2671 m. in ore 4,10. **Cima 2868** m. (*Cima del Mul*, carta Sarda; le *Bonnet Carré*, carta S. M. Francese), in 35 min. — **Punta o Rocca del Tre Vescovi** 2862 m., salita dalla cresta SO. (*variante*) in ore 1,30, e discesa dal versante N. nel vallone del Lauzanier ed al villaggio di Larche in ore 3.

7 detto. — Da Larche al Colle del Vallonetto in ore 2,25. Percorso della comba al sud dei contrafforti del **Parias Coupà** 3200 m. e arrivo sulla cresta tra questa punta e la quota 3020 m. in ore 1,25. Traversata della medesima cresta e scalata del **Parias Coupà** per il canalone del fianco E. poi sui terrazzi S., in 50 minuti. Discesa dal versante O. in ore 1,50 nella comba di Fouillouze ed al villaggio omonimo 1855 m.

8 detto. — Da Fouillouze al Colle della Gippiera o Cuppiera, in ore 2,50. Salita del versante E. del **Brec de Chambeyron** per canali di detriti, in ore 2, fino alle roccie sotto le due cime nord e sud. A partire da questo punto, invece di seguire a destra una breve e ripida fessura conducente ad una piccola sommità tra le due punte (via usuale, si arrampicò a sinistra per una malagevole parete strapiombante per mezzo della quale raggiunse in 30 minuti direttamente la Punta Sud del **Brec o Monte Chambeyron** 3388 m. (*via nuova*), donde alla Punta Nord 3380 m. in pochi minuti. Discesa dalla medesima via al Colle della Gippiera in ore 1,40 ed a Fouillouze in ore 1,25. Pernottamento a Maurin (Maljasset) 1910 m.

9 detto. — Da Maurin al Colle di Marinnet in ore 2,35. **Brec o Tête de l'Homme** 3173 m. (*prima ascensione dal versante Nord*) in ore 1,35. Traversata della cresta dell'Aiguille de Chambeyron parte sul versante N. e parte su quello S. e scalata della *Punta Est dell'Aiguille de Chambeyron* 3380 m. circa, in ore 4,50. Ritorno per il versante S.,

traversata della cresta presso la quota 3087 m. (carta francese), discesa sui ghiacciai di Marinet e arrivo a Maurin in ore 4,50 ¹⁾.

10 detto. — Da Maurin al Colle Girardin ed al lago di Sant'Anna in ore 1,50. Ghiacciaio des Heuvières e scalata della **Pointe des Heuvières** 3273 m. dalla cresta NE. in ore 4,20. Discesa sui pendii di roccie crollanti del versante S. e arrivo all'intaglio a N. del Panestrel in ore 1,40. Discesa per canali prerutti e ripidissimi nel vallone Claus e ritorno a Maurin in ore 2,40.

Le ascensioni dei giorni 6-10 settembre furono compiute colla guida Gallean, di San Stefano Tinea, e Giovanni Plent figlio, di San Martino Vesubia.

26 ottobre. — **Monte Macruera (cima Ovest)** 2575 m., salita dalle grangie Fromagine (vallone Cairos) in ore 3. **Cima del Diavolo** 2687 m., dal versante E. in ore 1. **Cima Capelet** 2627 m., in 35 min. Ritorno a Peira-Cava per il Colle di Raus e la bassa di St.-Veran in ore 4.

9 dicembre. — Dai Cluots al Rifugio della Barma e alla Fous in ore 2,15. **Cima di Peirabroc** 2940 m. (*prima ascensione invernale*), in ore 2,55. Discesa ai Cluots in ore 2,30. Portatori Bartolomeo Daniel e Andrea Fantini.

10 detto. — Dai Cluots al Passo dell'Arpeto in ore 3,20. **Cima dell'Alpetta** 2554 m. in 15 min. Ritorno ai Cluots in ore 1,30 ed a Belvedere in ore 2 col sig. L. Maubert e i portatori predetti.

11 detto. — Da Belvedere alla **Cima Tres Arous** 1903 m. in ore 2,40. **Cima di Montjoja** 2374 m. in ore 1,35. **Cima della Valletta** 2449 m. in 50 min. Discesa a Rocabigliera in ore 2,40, coi signori Astri e L. Maubert. Portatori predetti e C. Gaziglia.

12 detto. — **Baus della Frema** 2243 m. da San Martino-Vesubia in ore 2,50. **Testa di Bresses, Monte Pettouirè** 2605 m. **Monte Panpaurin (Pepoiri)** 2675 m. in ore 1,55. Discesa a San Martino in ore 2,15. Guida G. B. Plent e portatore G. Plent figlio.

13 febbraio 1899. — **Testa des Bresses** 2836 m. dalla Ciriegia per il Colle di Salèses ed il lago Negre in ore 5,50; ritorno in ore 3,25. Il percorso di questa ascensione all'andata ed al ritorno fu compiuto quasi intieramente colle racchette. Guide G. B. Plent e D. Martin.

14 detto. — Dalla Ciriegia al Passo di Pagari 2567 m. in ore 3,30. Alla **Cima Pagari** 2676 m., in 40 minuti. Passaggio alla **Punta Roghé** 2705 m., in 30 minuti dal Passo. Ritorno per la Ciriegia a San Martino in ore 3,05. Colle guide predette.

6 marzo. — Dalla Ciriegia al Passo di Pagari 2657 m. in ore 3,30. **Punta** 2686 m. e **Cima di Naucetas** 2707 m. dalla cresta NO. in ore 1,15. **Cima della Leccla** 2672 m. dalla cresta NO. in ore 1,10. Discesa alla Ciriegia per il Serre dei Bous in ore 1,10, col sig. Carlo Gondoin. — Guide G. B. Plent e D. Martin e portatore G. Plent figlio.

7 detto. — Dalla Ciriegia al Colle di Ghilié in ore 2,55 e dal colle ai **Caire Negre di Mercantour** 2712 m.; salita per la cresta Nord in ore 1,15. **Cima di Mercantour** 2775 m. per il versante S., in 35 min. **Punta** 2711 m. dalla cresta E. in 35 min. Colle della Ciriegia 2550 m.

¹⁾ La prima ascensione della Punta Est dell'Aiguille de Chambeyron fu compiuta dal socio Paolo Gastaldi il 3 agosto 1893 colla guida Claudio Perotti e suo fratello Giuseppe portatore (vedi "Boll. C. A. I.", 1894, vol. XXVIII, n.º 61, pag. 195).

in 25 min. Ritorno alla Ciriogia in 1 ora. — Guida D. Martin, portatore G. Plent figlio.

10 aprile. — **Cima del Gelas** 3135 m. partendo dalla Madonna di Finestra: salita del canalone O., percorso per $\frac{2}{3}$ della sua altezza, e arrivo alla vetta in ore 4,55 dalla Madonna. Tempo bellissimo, temperatura mite e neve favorevole. Discesa pel canalone E. e fermata presso il lago Gelas: ore 1,40. Coi signori L. Brossé e P. Chabert. Guida G. B. Plent e portatore G. Plent figlio. — Salita dalla cresta S. alla **Punta 2921** m. in 35 min., e discesa alla Madonna, in ore 1,10, con G. Plent figlio.

11 detto. — **Caire Cabret** 2935 m. dalla Madonna in ore 3. **Monte Colomb** 2812 m.: in 50 min. Ritorno alla Madonna in ore 1,10 e a San Martino Vesubia in ore 2, col sig. L. Brassé. Guida G. B. Plent e portatore G. Plent figlio.

12 detto. — **Balaour Sottano** 1808 m. e **Soprano** 2265 m.; **Monte Arcias** 2523 m., in ore 3 da San Martino Vesubia, ove si ritornò in ore 2. Portatore G. Plent figlio.

Di alcune traversate nelle Dolomiti d'Ampezzo.

Chi mai mi disse che le Dolomiti non offrivano alcun "interesse" per l'alpinista abituato alle lunghe ed ardue scalate delle grandi Alpi? Io trovai invece, nella mia prima visita alle Dolomiti, varietà tanta e difficoltà tali, da annotare qualcuna delle traversate compiute fra quelle delle quali serberò più viva e profonda impressione.

Cinque Torri d'Averau. — E la gita di allenamento di prammatica che presta alla guida l'occasione di giudicare se siete degno di aspirare a più elevate ambizioni. Non so quello che il bravo Constantini pensasse del suo compagno; ma io fui presto sorpreso della sua franchezza e della sicurezza del suo metodo.

La salita per la via ordinaria alla punta più elevata m. 2366 (versante sud) si compie fra un caos di blocchi, ricordando in più d'un punto la "Aiguille Noire de Pétéret" (M. Bianco) e non manca di qualche difficoltà, sebbene di breve durata: dappoichè in tre quarti d'ora soltanto l'ascensione è compiuta.

In discesa venne ripresa la stessa via fino all'incontro con la grande spaccatura visibile da Cortina e poi giù per quella, riuscendo a nord della Torre. Prendemmo quindi a salire la punta che sta a destra di chi guarda l'anzidetta spaccatura. Questa seconda Torre (m. 2350?) ha forma più acuta ed è costituita da due immensi blocchi alti dalla base un 60 metri, che, per una ventina circa stanno aderenti, mentre che per la rimanente elevazione sono nettamente separati, da parte a parte, da una fenditura entro la quale si svolge l'ascensione. Le pareti sono perpendicolari, distano da pochi centimetri in certi punti ad un metro in altri, passabilmente magre di appigli, ma abbastanza rugose per dare aderenza alle "scarpe di corda"; si va su lentamente a forza di contrasto contro le opposte muraglie; la schiena fa l'ufficio suo quanto i ginocchi e i gomiti. Due o tre pietroni rimasti incassati fra le pareti, nella loro caduta dall'alto, offrono un provvidenziale approdo con relativa ripresa di fiato.

Impieghammo un'ora a salire questa Torre e lo stesso tempo a discenderne. La nostra fu una seconda o terza ascensione, lo stesso Constantini avendone compiuta la prima ascensione pochi giorni addietro. Per un gingillo è un gingillo, ma molto divertente ed interessante. La quantità e varietà poi di ammaccature che uno ne riporta non lascia proprio nulla da desiderare.

Croda da Lago m. 2716. — Ne scalammo le elegantissime forme andandola ad attaccare dal versante del Formin (via Sinigaglia). Eccellente arrampicata. Ricordo due passi di primo ordine ed una traversata di « couloir » breve ma brutta. Durata dell'ascensione 3 ore 1/4 dalla base. Discesa per lo spigolo nord, che credo sia anche: « via Sinigaglia ». Nulla di speciale.

Tofana di Mezzo m. 3241. — Partimmo dal Rifugio, prendendo in ascesa la « via inglese ». Questa comincia presto a manifestarsi più ardua che non la salita alla Croda da Lago. Due passi di primo cartello: nel primo un paletto di ferro è stato saldato là dove, se esso non vi fosse, la prima guida correrebbe serio pericolo; il secondo è una traversata pericolosa in diagonale ascendente, complicata da una malagevole girata intorno ad uno spuntone strapiombante, con zero di sostegno pei piedi. Un cavo di ferro, dai sette agli otto metri di sviluppo, viene in buon punto per superare il mal passo a forza di polso. Leggo appunto in uno degli ultimi fascicoli dell' « Alpine Journal », le lagnanze di un collega riguardo ai due artifici or ora accennati. Egli conclude che l'ascensione della Tofana di Mezzo pel fatto loro ne è sciupata.

L'argomento delle « corde fisse » ha per l'alpinista importanza così vitale, che forse mi sarà concessa una breve digressione in proposito. Vi è chi le vuole in ogni punto appena scabro; vi è chi non le vuole in nessun punto, per quanto pericoloso. Io mi schiero fra quelli che incoraggiano la collocazione di corde fisse, limitatamente però ai soli punti considerati pericolosi e, con riconoscenza verso chi le ha in quei punti collocate, mi vi aggrappo modestamente sì, ma con tutta la forza dei miei muscoli adduttori — e credo ogni collega, per quanto valente, abbia il dovere di fare altrettanto e di ringraziare inoltre in cuor suo l'« autorità » che ha così alla sua incolumità provveduto. Nei soli casi in cui le corde fisse sieno state poste a facilitare le scalate di punti semplicemente difficili, ma non pericolosi, le trovo oziose e divido il parere che valeva meglio, pel suo divertimento, aver lasciato che l'alpinista ponzi, sudi, ma « s'arrangi » e che il filisteo si debba lasciar tirar su come un salame. In questi casi, ma in questi casi soltanto, se corde vi sono, sia lecito ad ognuno di fare il « puro » non valendosi degli aiuti messi, forse con eccessiva generosità, a sua disposizione, pur consigliandolo di tenerli a portata di mano, se caso mai troppo avesse presunto dei suoi mezzi.

Resterebbe a stabilire il senso da darsi ai punti pericolosi ed a quelli semplicemente difficili, premesso che in una vera e propria ascensione da dovunque uno cada, la caduta è per lo più mortale. La distinzione non è così sottile quanto a prima vista appaia, purchè cada sotto l'apprezzamento di tutti quelli che hanno bazzicato per la montagna parecchio. A questi vien fatto di dire « bella » l'arrampicata

di lunghe ore, su per una parete spaventosa, che si chiami la Meije od il Petit Dru; mentre danno del brutto, ad un breve tratto senza nome, su montagne meno altisonanti, ad una svolta di « couloir », dinanzi ad un paio di metri di lastrone o di cornice.

L'ardua e lunga arrampicata, per quanto vertiginosa, è assolutamente scevra di pericolo per quegli che sia fisicamente e moralmente atto ad eseguirla, e delle « corde fisse » colà non costituirebbero se non un pericoloso incoraggiamento alle persone non atte a quelle imprese; mentre la breve traversata « brutta » è imminente pericolosa qualunque sia la potenzialità dell'alpinista, giacchè egli deve superarla sia in condizioni anormali di equilibrio, sia in condizioni precarie di stabilità nei punti di appoggio e spesso nelle due condizioni riunite insieme. E qui che la corda fissa ha la sua ragione naturale di essere, ed a chi dia sui nervi, faccia come se non ci fosse; faccia come me, che quando vedo i gusci d'uovo e le scatole sventrate di sardine, guardo dall'altra parte. Chiedo scusa e tiro innanzi.

Le difficoltà della nostra ascensione terminarono poco dopo il passo che ha dato luogo a questa digressione, sboccando sull'opposto versante, per una forcilla, dalla quale si raggiunse facilmente la vetta seguendo la via solita.

La discesa venne effettuata per lo spigolo sud-est, che guarda Cortina d'Ampezzo e lo trovai tutt'altro che banale. Ci calammo per vari salti di roccia, di cengia in cengia, finchè venimmo ad uno sul quale dovemmo far uso di un ben 20 metri di corda e più giù un altro che ne domandò 30. Questo è, per l'ultimo tratto di dieci metri, con perfetto a piombo, tanto che si rimane completamente sospesi per la corda. Un provvido paletto di ferro rende possibile e sicura la discesa della seconda guida, mediante la corda addoppiata.

Piz Popena m. 3143. — Seguii la via nuova, nella quale mi precedette il 21 agosto dello stesso anno l'egregio collega sig. Giovanni Chiggiato, via che egli con tanta chiarezza descrisse nella « Rivista » del passato dicembre, onde io non istarò a ripeterla.

Al punto di congiunzione con la via ordinaria, dovemmo rinunciare alla facile salita della punta, causa il pessimo tempo.

Antelao m. 3264 pel versante del Cadore. Prima ascensione italiana.

— Le mie brave guide (Constantin e Pompanin Zaccaria) saputo che non mi rimaneva tempo se non per una gita di chiusura, molto mi andavano decantando la Piccola Cima di Lavaredo (Kleine Zinne), in traversata dalla parete Nord, ascensione che, secondo loro, avrebbe fatto avanzar di grado un neofita delle Dolomiti par mio; ma pur ringraziandoli, dovetti durar fatica a persuaderli che ho sempre avuto in uggia le montagne alla moda; ma giacchè avevo ancora voglia di fare una scalata con loro, l'avrei desiderata piuttosto originale, aggiungendo sommessamente che il mio desio si volgeva forte verso quella che pochi giorni prima i signori Phillimore e Raynor, avevano aperta sulla faccia occidentale dell'Antelao, dopo di aver battagliato per poco meno di dodici ore prima di raggiungere la vetta.

La proposta venne, anzichè, accolta freddamente e ritornò in ballo la Kleine Zinne. La risposta fu: « Antelao o nulla ». La conclusione: che « piuttosto nulla, vada per l'Antelao ».

Partimmo dunque con paiolo e coperte, in previsione d'un bivacco nei pressi del « Buco del Diavolo » o proprio nel medesimo, senonchè Egli preferì di mettere la coda nelle faccende nostre, ed anzi temo ci si mettesse tutto intiero addirittura, prendendo le forme di un portatore avventizio, raccolto in un'osteria di San Vito, il quale, a vece di portarci le coperte e le provviste a destino, si « squagliò » bellamente in mezzo alla foresta. La casa del Diavolo, che per noi si estendeva a tutta la foresta, non è certo un luogo d'orazioni, ma credo non avesse ancora sentito tale gragnuola di imprecazioni quali quelle che ripercosse l'eco di quei luoghi, dove passammo una nottaccia a battere i denti dal freddo.

Alle 4 1/2 dell'indomani, ci si vide abbastanza per avviarci, intirizziti e sonnolenti, al piede delle roccie. Qui comincia una interessante scalata, per parete, canaloni e camini, della prima facciata dell'Antelao verso il Cadore, alta dai sette agli ottocento metri. L'assonnata fantasia comincia ad accendersi dinanzi alla bellezza grandiosa della via; alle guide sfugge qualche trita barzulletta accolta con esagerata ilarità dal loro viaggiatore; corre fra di noi invisibile una corrente d'un non so che cosa, che c'innalza sicuri alla superba vetta.

I cosiddetti « pezzi duri » ormai non li contiamo più, e Pompanin seguita a dire: « questo è nulla ». Ora andiamo su per campanili, ora ci arrabattiamo dentro a specie di alti camini. Un vero paradiso di arrampicata e non ricordo a che punto, ma verso le 10, potei tracciare sul taccuino: « in su si vede di peggio! ». Poi il peggio fu passato come il resto ed alle 11 ci fermammo su di una breve sporgenza, per il tradizionale spuntino, sostandovi mezz'ora. Ricorda il mio taccuino « serie di camini, uno peggio dell'altro — placche — pietre — smosse — un accidenti di via ».

Ed alle 14,30 toccammo la « Punta Sud » vertice della nostra parete, la quale dall'altra parte, cioè verso il vero Antelao, per una cresta tutta fracidata, conduce ad un'altra punta (che credo sia quella quotata 2887 sulla carta dello I. G. M.). Fin qui ci eravamo elevati in ragione di circa 100 metri l'ora. Alle 16,15 eravamo sulla punta 2887.

Da questa, che si collega per una serie di creste esilissime, precipitose, alla piramide dell'Antelao, dovemmo scendere con infinite precauzioni, sempre su roccia perfida, fino ad una stretta sella, la quale forma il punto di congiunzione con la piramide. È questo il tratto « brutto » della traversata. I primi salitori lo descrivono così: « La discesa su questa sella fu estremamente laboriosa, impiegando un'ora ed un quarto per discendere meno di 200 piedi ».

Noi, trovando la via un po' più pulita e forse pel fatto di qualche lieve fortunata variante, nella stessa ora ed un quarto, ci fu dato di scendere quella sessantina di metri, traversare la sella e risalire la piramide, fino a toccar la cima dell'Antelao, dove giungemmo alle 17,30. Di qui, per la via ordinaria, scendemmo la stessa sera a San Vito.

Il tempo impiegato dal piede della roccia alla punta dell'Antelao fu di ore 10 1/2, delle quali 9 di lavoro effettivo.

Ho durato, in altri tempi, meno fatica, in meno tempo a salire dalla vecchia capanna « des Aiguilles Grises » il massimo monte; ma mi sono anche divertito meno.

EYAN MACKENZIE (Sez. Ligure).

Punta Clotesse m. 2871 (Alpi Cozie, Val Dora). — Il 30 aprile l'ingegnere Guido Cornaglia della Sezione di Torino ed io, raggiunghemmo la punta Sud della Clotesse. Partiti dalla stazione di Oulx alle 2,45, uscimmo dallo stradone per la mulattiera che svolta a destra, immediatamente prima del ponte sulla Dora tra la stazione e l'abitato di Oulx, e salimmo in direzione di Pierremenant (m. 1445) e Vazons (m. 1663), dove arrivammo all'alba. Ripartiti da questa borgata dopo mezz'ora di sosta, montammo in direzione dello sperone che sale alla Madonna di Cataloviè, lo girammo a mezza costa in salita sotto a detta cappella, incontrando i primi nevati e giungemmo sotto alla Croce di San Giuseppe, ove dovemmo fermarci per due ore in causa del vento impetuoso. Proseguimmo poi con tempo migliore, ma neve in condizioni così cattive da renderci oltremodo laboriosa e faticosa la salita, fino al Colle di Desertes (m. 2546), dove giungemmo alle 11,15, accolti da violentissime raffiche. La salita per la cresta dirupata, ma non malagevole, ostacolata dalla neve e dal vento, ci richiese molto tempo e solo alle 12,45 toccammo la prima punta della Clotesse, sepolta sotto un enorme cumulo di neve. Causa l'ora tarda, incominciammo subito la discesa, e per Soubras ed Amazas, giungemmo ad Oulx appena in tempo per prendere il treno.

MARIO CERADINI (Sezione di Torino).

Pizzo delle Saette m. 1720 e **Pania della Croce** m. 1859. *Prima ascensione dal versante Nord (Mura del Turco)*. — Il 15 maggio dello scorso anno, in compagnia della guida Efsio Vangelisti di Pruno, effettuai la salita della Pania da questo lato, che gode di una inmeritata fama d'inaccessibilità.

Da Ponte Stazzemese, per la Foce di Mosceta, salimmo in ore 3 1/2 alle cosiddette *Mura del Turco* (avanzi appena visibili d'antiche costruzioni) situate alla base nord del Pizzo delle Saette a m. 1100 circa. Di là, superato il primo tratto di gerbidi e detriti, attaccammo l'erto costolone degli Ortali, che, per quanto ripido, offre una sicurissima scalata, e in circa due ore raggiunghemmo il terrazzo erboso, chiamato Canto degli Ortali, pel quale passa il viottolo «della neve» che gira orizzontalmente attorno al Pizzo delle Saette. Sotto il Canto degli Ortali la roccia cade a picco per una cinquantina di metri, e per superare questo salto dovemmo piegare a sinistra, attraversando una ripidissima parete, che costituisce l'unico punto scabroso della salita. Superiormente, le difficoltà cessano affatto, e in poco più di mezz'ora potemmo raggiungere la vetta del Pizzo delle Saette. Proseguimmo dopo breve sosta verso la vicina Pania della Croce, dove giungemmo alle 15, incontrando ancora moltissima neve sul crinale. Causa la nebbia il panorama mancò quasi completamente.

Effettuiammo la discesa pel versante Sud, seguendo lo scosceso ed interessantissimo Canalone dei Carrubi, che è senza dubbio la via più breve e diretta per salire alla Pania, e in poco più di 2 ore raggiungevamo Cardoso e quindi Ponte Stazzemese. La stessa sera proseguivo per Pietrasanta e Genova.

Come sempre, superiore ad ogni elogio la brava guida Vangelisti.

LORENZO BOZANO (Sezione Ligure).

A proposito d'uno spuntone.

Non mi è mai passato per la testa di menomare l'importanza di qualsiasi ascensione compiuta da altri, come pare ne sia imputato dal signor dottore A. Ferrari, nella « Rivista » di aprile, a pag. 154.

Il vocabolo « spuntone » da me usato per indicare, incidentemente, una guglia salita da lui, ha un significato convenzionale, che non va cercato nel dizionario ma che si capisce bene. Trasportata, supponiamo, dal gruppo delle Trélatète al posto della Mole Antonelliana o del Duomo di Milano, di cui non raggiunge l'altezza, quella guglia potrebbe per avventura essere reputata una « modesta cima »; se fra i poggi di Cavoretto o della Brianza, farebbe ben meschina figura. Lassù, a 3500 metri, fra le moli delle Trélatète e del Montebianco, a me, che l'ho veduta e di fronte e dal basso e dall'alto, parve, com'è, un semplice rilievo di quel possente contrafforte lungo quasi quattro chilometri largo due ed elevato a più di mille metri sui ghiacciai circostanti. Il suo aspetto piramidale mi suggerì di chiamarla « spuntone », come chiamai « cupola nevosa » il tondeggiante rilievo successivo. Non ho usato « epiteto non troppo lusinghiero » nè formulato « apprezzamento ». Come chiamo violino un violino, così chiamo spuntone quella protuberanza di crinale, senza nere intenzioni detrattorie.

Chiamare « modesta » una cima che si erge a 3573 metri e su cui due alpinisti provati e una guida di prim'ordine non osarono avventurarsi, come asserisce il Ferrari, mi parrebbe stile da Tartarin, di gioconda memoria. « Spuntone », invece, caratterizza esattamente quella piccola guglia in rapporto alla mole su cui risalta, e non ne pregiudica le difficoltà.

Riguardo all'appellazione, il Ferrari fa notare che il francese è « la lingua abituale delle popolazioni della Valle d'Aosta ». Non lo sapevo. In Val d'Aosta ho udito gli abitanti parlare tra loro il « valdostano », dialetto pedemontano, « il quale se inintelligibile a chi sappia sol d'italiano è anche a cui sappia sol di francese »; ed è da ascrivere alla lingua francese quanto sarebbe un dialetto catalano. Ivi è pure comune il piemontese, che, modestia da parte, io parlo benino ed ho sempre usato coi valligiani. Nel passato, il francese vi fu lingua ufficiale; ora, non più. Le guide se ne servono spesso coi forestieri per averlo imparato nella loro gioventù sui banchi della scuola. Oggidì lingua ufficiale in Valle d'Aosta è l'italiano; dialetto, il valdostano.

Il Ferrari approfitta della questioncella dello spuntone per far giungere al nostro orecchio un grido di dolore: « noi siamo arrivati tardi al gran banchetto « alpino... Oggidì fra i ricercatori di novità, son ben pochi i fortunati... Accontentiamoci dunque del poco, a meno che non si vogliano battere le vie peste « e ripeste dei predecessori e delle quali a voler fare oggidì pubblicamente « il resoconto, si aggiungerebbe nulla o ben poco alla letteratura alpina ».

Dunque, saliti tutti i monti, l'alpinismo dovrà finire? le Alpi non sarebbero che una carriera di vanità per giungere a dire: qui sono arrivato io prima di altri? poesia dell'alta montagna esercizio fisico riposo intellettuale, tutti ornamenti retorici per i discorsi che si fanno (e se se ne fanno!) nei simposi, nei congressi, nelle conferenze? l'ab. Stoppani, Quintino Sella, il prof. Mosso, e tutti coloro che alla gioventù italiana hanno additata la montagna, non per metervi vanagloria si bene per ricrearvi l'anima e rafforzarsi il corpo, volgari « fumistes »? o forse si va in montagna per arricchire la letteratura alpina?

La vetta può essere la meta che si propone l'alpinista; ma non soltanto nel raggiungere una vetta sta il fine e la ragione dell'alpinismo. E per ora e per un pezzo ancora gli alpinisti italiani preferiranno salire le più belle sommità delle Alpi e della penisola, anche per « vie peste e ripeste », che non percorrere tutti i bernoccoli d'un crinale per far collezione di prime ascensioni.

Del resto, non ci impelaghiamo in quisquillie di vocaboli e di definizioni, perchè di questo passo non vi sarà più modo di narrare una gita. Pur troppo,

vediam sorgere incrasciose e bizantine polemiche di priorità, le quali ci dimostrano che è più facile portare in alto i corpi che non elevare le menti.

Bologna, 17 maggio '99.

CARLO RESTELLI (Sez. di Bologna).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Roma.

Al Piano di Roccadimezzo (1329 m.) e a **Monte Rotondo** (2062 m.). — Una escursione sociale importante è stata organizzata dalla Sezione di Roma il 25-27 marzo scorso. Vi intervennero i soci signori Oscar Hoz, Rodolfo Negri, Carlo Liotard, Francesco Serafini-Amici, Luigi Pusterla ed Enrico Abbate, nonché le signore Maria Hoz, Rosa e Maria Abbate, le quali si fermarono a Roccadimezzo.

Partiti il 25 col treno delle 9 ant. giunsero a Celano negli Abruzzi presso la conca del prosciugato Fucino alle 12,39. Fatta colazione, alle 15 in carrozza si diressero nella valle che risale verso il paese di Ovindoli situato a 1382 m., mentre Celano in splendida posizione su di una collina che domina il Fucino è a 860 m. La neve già era cominciata a cadere. Là dove la strada a zig-zag s'inerpica sul fianco destro della valle, si dovè salire a piedi, acciò i cavalli potessero superare l'erta. Alle 16,30 si arrivò ad Ovindoli, grazioso paesetto alla base di un picco roccioso, un Cervino in miniatura. A N. di Ovindoli si stende un altipiano che è rinserrato fra le diramazioni del Sirente a E. e quelle del Velino ad O. Attraversatolo in breve, dopo una piccola gola, si sboccò nell'alto altipiano di Roccadimezzo, e alle 19 si giunse a questo paese, ove si fu gentilmente accolti da quel segretario comunale cav. Crispino David, una cara conoscenza degli alpinisti.

Tutta la notte nevicò, ma all'indomani il tempo era splendido. Si partì alle 8,10, si attraversò in direzione di O. l'altipiano che è qui dominato da M. Rotondo (2062 m.), ma per fare l'ascensione, essendo il lato orientale che domina l'altipiano troppo roccioso, si girò pel Vado di Pezza (1500 m.) sul versante SO., e per ripida salita in mezzo a neve farinosa si arrivò alle 13,15 alla vetta. Il panorama su tutto l'Apennino centrale, dal Gran Sasso alla Maiella, al Velino, al Sirente, era splendido; ma una vera bufera nordica che si sollevava in quel momento non permise di fermarsi che pochi minuti. Si rifecce la stessa via e più sotto si fece colazione per rientrare soddisfattissimi in Roccadimezzo alle 17,15.

Il giorno seguente, 27, si ripartì alle 8,20 in carrozza con un tempo sempre splendido in un paesaggio veramente polare, ma oltrepassato Ovindoli si dovè attendere a lungo che i cantonieri sgombrassero la via. Così si arrivò a Celano soltanto dopo le 11. Fatta colazione si organizzò una passeggiata alla prima parte delle celebri gole di Scanno, dette *la Foce*, e alle 16 ripreso il treno si fece ritorno in Roma, ove si giunse alle 19,20. E. A.

Sezione di Como.

Al Monte Barro m. 965. — La comitiva che vi salì il 26 febbraio contava circa 50 persone, fra cui molte signore e signorine e parecchi ragazzi. Partita alle 5,50 da Como, trovossi tutta radunata alle 9,30 sulla vetta, coperta di un lieve strato di neve gelata, ove una rappresentanza della Sezione di Lecco aveva preparato un bel fuoco di legna. Nella discesa si fece colazione all'Albergo del Monte Barro, dai fratelli Nava aperto per la circostanza. Nel ritorno a Como col treno, la comitiva smontò a Cantù per salire al Belvedere, ove la vedova del compianto sig. Consonni offrì fiori, dolci e vini in abbondanza. Indi salì ancora alle Tre Crocette ed alle 17,30 rientrava a Como.

Alla Seghignola m. 1318. — Della sessantina di gitanti che il 12 marzo partirono con battello speciale per Argegno, oltre la metà erano signore e signorine e non mancavano i ragazzi. Passando per Lanzo d'Intelvi pervennero tutti verso mezzogiorno alla cima della Seghignola. Nella discesa visitarono l'artistica basilica di Scaria, ove nacque ed è sepolto il distinto pittore Carlo Carloni, che lavorò specialmente a Vienna e in Germania. Alle 18 erano di ritorno ad Argegno, donde il battello speciale li riportò a Como.

Al Monte San Primo m. 1685. — Anche su questa classica cima si raccolsero ben sessanta gitanti il 23 aprile scorso, e del numero erano non poche signore e studenti. Per la ridente valle del Nesso salirono al Piano del Tivano, indi pel dosso erboso del monte giunsero sulla cima verso le 12 ad ammirare l'incantevole veduta della regione lariana. La discesa si compì pel versante opposto, sino a Bellagio, ove si giunse alle 17.

Sezione Ligure.

Gite Mensili. — Al Monte Grosso m. 402. — Ebbe luogo il 26 marzo scorso, con intervento di 12 soci, seguendo l'itinerario prestabilito, e cioè: Da Genova a Cogoleto in ferrovia, e quindi a piedi a Sciarborasca (210 m.), Eremo del Deserto in Val Arestra, Passo della Cappelletta, Bric Gavetto, M. Grosso e Varazze. Ritorno a Genova in ferrovia. Interessantissima riuscì la visita all'Eremo del Deserto e all'annesso vastissimo parco, dove si ammirano splendidi esemplari di conifere.

Al Monte Ajona m. 1700. — Vi presero parte 14 soci, che si recarono a pernottare a Borzonasca in Val Sturla, la sera dell'8 aprile. Il mattino seguente per M. Bregaceto, salirono in ore 2 3/4 circa alla Cappelletta delle Lame (m. 1304), dove una violenta bufera di neve li obbligò a rinunciare alla vetta dell'Ajona. Scesero quindi al villaggio di Sopra la Croce e proseguirono poi per Borzonasca a Chiavari, da dove in ferrovia facevano ritorno a Genova.

Al Monte Armetta m. 1740. — Vi intervennero 10 soci. Dopo aver pernottato la notte del sabato 6 maggio, a Ceva, proseguivano il mattino seguente in ferrovia per Ormea, dove giunsero alle 8,35. La salita all'Armetta si effettuò secondo il programma, passando cioè nell'andata per Bossietta e Colla Bassa (1550 m.), e scendendo a Castelbianco nella valle del Pennavaia per la Colla di San Bartolomeo (m. 1443) e il villaggio di Alto. Proseguivano poi per Coscente, e quindi in vettura ad Albenga, dove giunsero verso le 20. Impiegarono 9 ore circa nella marcia effettiva. Dirigeva la gita il socio dott. G. Martignoni. Da Albenga facevano ritorno a Genova in ferrovia col treno delle 21,18.

l. b.

Sezione di Monza.

Al Resegone m. 1879. — La prima gita eseguita nei di 23 e 24 aprile da questa nuova Sezione non poteva riuscir meglio. Vi presero parte il presidente rag. Carlo Casati, il direttore delle gite sig. Natale Lucca, i consiglieri Carlo Garbagnati e dott. Vincenzo Vercelli, il segretario Emilio Setti, il vice-segretario Gaetano Scotti e i soci rag. Vincenzo Brigatti, Annibale Consonni, Carlo Fumagalli, Felice Giussani e rag. Giulio Schirelli

Stante il pieno affidamento che ne davano i gitanti, già iniziati nell'alpinismo, si potè, con soddisfazione generale, effettuare la salita dal ripidissimo e ancor poco frequentato canalone di Val Còmera. Dalla vetta si ebbe quello stupendo panorama che offrono le prealpi Lecchesi allorquando l'aria purissima e un cielo di cobalto danno maggior risalto ai più piccoli particolari dei monti circostanti, permettendo la vista delle Alpi imponenti e di tutta la pianura lombarda fino al lontano Appennino. La discesa pel canalone di Valnegrà, pieno di neve, favorì alcune gradevoli scivolate, mentre per ultimo la bellissima Val d'Erve co' suoi burroni, co' suoi muraglioni, invogliava a trattenervisi per ammirarla.

CAROVANE SCOLASTICHE

Sezione di Torino.

Al Monte Calcante m. 1615. — Sette soci e un discreto numero di studenti visitarono il 30 aprile scorso questa cima, ben nota ai frequentatori delle Valli di Lanzo, Giunti col primo treno a Lanzo, indi con vettura a Pessinetto, salirono per le borgate Bojan e Rongerot al Colle della Ciarmetta, donde per la pendice arida e scoscesa del monte pervennero a riposare sulla vetta, intanto che un « habitué » della regione ne spiegava lo svariato panorama dei monti. Discesi per l'opposto versante a Viù, ebbero tempo a visitare questo simpatico villaggio ed a far onore ad un eccellente pranzo alla « Corona Reale ». Una rapida scarrozzata li riportò a Lanzo per l'ultimo treno, che partendo assai tardi, aveva concesso di godere bene la giornata, con non poco vantaggio del corpo e dello spirito.

Sezione di Roma.

Al Monte Tancia m. 1283. — Il 23 aprile u. s. fu compiuta quest'escursione col concorso di 22 studenti, 6 professori (tra cui il benemerito preside comm. Cigliutti) e 10 soci. Recatasi a Poggio Mirteto in ferrovia, la carovana mosse alle 9 da questa cittadina, e passando per San Valentino, la Crocetta e le Capanne, arrivò alle 11,40 all'osteria di Tancia, un'osteria degna dei tempi preistorici, dove fece colazione. Un poco oltre le Capanne, verso le 11, fu colta da un forte acquazzone con grandine, ma sostenne con fermezza la prova dell'acqua continuando tranquillamente la marcia. Alle 14 toccava la vetta. Di lassù panorama interessante, ma limitato a causa delle nubi; interessantissima la discesa, compiutasi in due ore e tre quarti, dalla vetta a Roccantica per la pittoresca valle Galantina. Da Roccantica la comitiva scese, in vettura, alla stazione di Poggio Mirteto ed alle 21,45 rientrava in Roma coll'ultimo treno. G. B.

Arezzo. — Il 21 maggio, sotto gli auspicii del Comitato provinciale per l'educazione fisica della gioventù, si fece la prima escursione scolastica alpina, metà da Bagnoro il M. di Lignano (m. 838), sotto la guida e direzione del socio avv. Alberto Mars della Sezione di Perugia. I 135 intervenuti marciarono con un ordine ed un « entrain » mirabili per una prima gita. Ore 1,40 di salita per le Case di Lignano, 1,15 di discesa per San Cosimo. Il tempo splendido fece gustare assai la gita dagli intervenuti. La spesa fu di L. 0,30 a testa per la ferrovia da Arezzo e a Bagnoro, e viceversa per treno speciale.

GUIDE

Il secondo Corso d'istruzione a Guide alpine presso la Sezione di Milano ebbe luogo dal 24 al 31 maggio alla sede della Sezione e in parte all'Istituto della Croce Rossa per le nozioni sui primi soccorsi, oltre una gita al Resegone (28 maggio) per applicazione pratica delle nozioni impartite. Vi intervennero 3 guide e 7 portatori. Il corso si svolse all'incirca col programma dell'anno passato (vedi « Rivista » 1898, pag. 185) e speriamo darne particolareggiata relazione in un prossimo numero.

Guide valdostane colla spedizione polare del Duca degli Abruzzi. — Furono scelte, come riferiamo a pag. 191 tre di Courmayeur, Giuseppe Petigax, Alessio Fenoillet e Felice Ollier, e una di Pré St.-Didier, Michele Savoye. Esse fermaronsi parecchi giorni a Torino, le due prime per impraticarsi nel mestiere di armaiuolo, onde sapere all'uopo riparare le armi da fuoco che si dovranno usare nelle frequenti caccie in quella regione, le altre due per imparare lo scuoiamento degli animali e l'acconciamento delle pelli. Prima di partire dal loro paese furono fatte segno a festeggiamenti e dimostrazioni.

RICOVERI E SENTIERI

PER L'INAUGURAZIONE DEL RIFUGIO TORINO

Ai Soci del Club Alpino Italiano,

Per cura della Sezione di Torino del C. A. I. il 28 prossimo agosto verrà inaugurato il *Rifugio-Albergo Torino*, testè costruito dalla Sezione stessa sul Colle del Gigante m. 3365 (Catena del Monte Bianco).

In questa occasione la Sezione, nell'intento di attuare il concetto sorto nell'Assemblea dei Delegati del 18 dicembre 1898 per l'istituzione di zone speciali di studi e di escursioni alpine da fissarsi ogni anno, che valgano a far conoscere speciali gruppi di monti, procurerà di agevolare il concorso degli alpinisti italiani a Courmayeur, ove havvi campo di acquistar completa conoscenza dell'importante catena del Monte Bianco.

A questa inaugurazione del nostro rifugio sono invitati tutti i soci del C. A. I., che si spera interverranno numerosi. A tal fine la Sezione di Torino sta allestendo il programma di due escursioni ufficiali che si svolgeranno in quella circostanza; colla prima di esse (26 agosto) si percorrerà la lunga costiera di Chavannes, Bassa Serra e Ghiacciaio del Breuil, la quale, congiungendo Courmayeur al Piccolo S. Bernardo, fronteggia l'imponente gruppo del M. Bianco; la seconda escursione poi (28, 29, 30, 31 agosto), avrà principio coll'inaugurazione del Rifugio Torino e proseguirà per Montanvert, Chamonix, i Châlets de Lognan, il Ghiacciaio d'Argentière, il Col du Chardonnet, la Fenêtre de Saleinaz, il Plateau du Trient, il Colle d'Orny e la Capanna d'Orny, il vallone di Ferret, i Châlets du Grand Ferret, il Gran San Bernardo ed Aosta; e varrà così a far conoscere anche i fianchi francese e svizzero di quell'importante gruppo alpino, e ad affratellare sempre più il Club nostro con quelli stranieri a noi finitimi, che saranno in tale occasione, per cura della Sezione, invitati.

Onde rendere possibile di completare lo studio di quella superba regione e di godere in pari tempo i vantaggi di un più lungo soggiorno nelle principali stazioni alpine dell'alta Valle d'Aosta, la Sezione di Torino ha ottenuto a favore dei soci del C. A. I. opportune riduzioni sui prezzi di viaggio e di soggiorno per un determinato periodo di tempo, della durata di oltre venti giorni, fra la seconda quindicina di agosto ed il principio di settembre.

Tutto ciò fa sperare che tale festa inaugurale, sia per la speciale organizzazione, sia per l'importanza della regione in cui avrà luogo, riuscirà degna del concetto che s'intende di realizzare e dell'avvenimento che in tale circostanza verrà solennizzato.

La Direzione della Sezione di Torino invierà a tempo opportuno a tutti i soci del C. A. I. il programma particolareggiato delle escursioni organizzate per quella occasione, coll'indicazione delle facilitazioni di viaggio e di soggiorno nei principali alberghi dell'alta Valle d'Aosta, che saranno accordate a quanti parteciperanno all'inaugurazione del Rifugio.

Il Presidente della Sezione di Torino del C. A. I.

F. GONELLA.

Rifugio-osteria alle Capanne di Cosola (Appennino Ligure). — La Sezione Ligure del C. A. I. ha recentemente deliberato di erigere un ricovero nell'alta Val Bòrbera (affluente della Scrivia), presso il valico di Cosola che pone in comunicazione detta valle con quella della Trebbia. Il fabbricato, su disegno dell'ing. F. Ghigliotti, consigliere della Sezione, sorgerà presso le Capanne di Cosola (m. 1490) e conterà di due piani; quello terreno ad uso osteria, il superiore per dormitorio. La spesa preventiva è di L. 1500. I lavori furono già appaltati e si spera che siano terminati nel prossimo settembre.

Detto ricovero faciliterà le ascensioni ai gruppi dell'Ebros m. 1701, del Lesima m. 1727, ecc. Per giungervi occorre scendere alla stazione di Serravalle-Scrivia (linea Genova-Alessandria), risalire la Val Bòrbera per strada carrozzabile (km. 25) fino al comune di Cabella (m. 475), e quindi proseguire a piedi per 4 ore circa di cammino.

Progetto di rifugio in Valle Brembana. — Nell'assemblea generale della Sezione di Bergamo, tenuta il 19 febbraio scorso, venne accolta all'unanimità la proposta di costruire un rifugio ai Laghi Gemelli (m. 2054), poco sotto il Passo omonimo, a cui si perviene dal villaggio di Branzi (m. 844).

Rifugio al Passo di Gavia. — La Sezione di Brescia, per cura della quale venne costruito questo rifugio ha deliberato di farne l'inaugurazione il giorno 8 del prossimo agosto. In altro numero pubblicheremo il relativo programma.

Progetto di Rifugio alle Marmarole. — La Sezione di Venezia ha deliberato di costruire nel corrente anno un rifugio alle falde delle Marmarole, classiche vette dolomitiche, state un po' trascurate in questi ultimi anni.

Rifugio del Telegrafo sul Monte Baldo (m. 2200). — Nel 1898 venne visitato da 162 italiani, 23 austriaci e tedeschi, 4 stranieri d'altre nazioni; totale 189. — Vi si fecero 8 salite invernali, di cui 6 da comitive di soci della Sezione di Verona, a cui appartiene il Rifugio, 2 da tedeschi.

Rifugio sul Grauhaupt o Testa Grigia. — Su questa classica cima (m. 3315) che sorge sullo spartiacque tra la Valle di Gressoney e la Valle di Ayas si sta costruendo un rifugio, pel quale anni fa si era raccolta a Gressoney una somma.

Capanna sul Monte Grappa (m. 1779). — Su questo monte, il punto più elevato del ben distinto gruppo delle prealpi Bassanesi, situate fra le valli del Brenta e del Piave, venne eretto nel 1896, per cura del Club Alpino Bassanese, un rifugio allo scopo di favorire le escursioni in quella regione che offre non poca materia di studio ai naturalisti. Esso sorge alquanto a sud della cima del monte ed a m. 1750 d'altezza. L'edificio è sul tipo del Rifugio Venezia sul Pelmo: misura m. 8,35 di lunghezza per m. 4,65 di larghezza, con m. 4,20 di altezza. È diviso in due piani, dei quali l'inferiore conta due vani, l'uno più piccolo aperto al pubblico, l'altro maggiore riservato ai soci, e dal quale mediante scaletta si accede al piano superiore, tutto destinato a dormitorio e diviso in due riparti con 12 letti disposti col sistema delle cabine.

Rifugio al Col de Bertol (Alpi Pennine, distretto di Arolla). — Questo rifugio, che sorge a m. 3423 d'altezza, venne inaugurato il 21 agosto 1898 ed ebbe già la visita di 252 persone fra alpinisti e guide. Per la sua situazione su una scoscesa rupe isolata, occorre, per giungervi, scalare una quarantina di metri mediante una corda fissata ad appoggi saldati nella roccia. Per dare un'idea della sua importanza, diremo che nello stesso anno la Capanna di Salenaz, ben nota agli alpinisti, ebbe soltanto 168 visitatori.

Capanna all'Aiguille du Gôûter. — La compagnia delle guide di St. Gervais, presso Chamoni, fece riparare l'anno scorso questa capanna, ridotta in cattivo stato, che sorge nella vetta dell'Aiguille du Gôûter a circa m. 3865 d'altezza, donde in 4 ore circa si perviene facilmente alla vetta del Monte Bianco. L'esterno venne rivestito di cartone cuoio impermeabile al vento e alla neve. La capanna non è ampia, nè arredata, ma può accogliere 8 o 10 persone.

PERSONALIA

Charles Henri Durier, uno dei fondatori del Club Alpino Francese, del quale fu poi Presidente effettivo per parecchi anni, e in ultimo Presidente onorario, è deceduto a Parigi il 6 dello scorso maggio, in età di 69 anni. È una grave perdita per l'alpinismo francese, poichè ne era, si può dire, la personificazione vivente. La sua attività indefessa nel prendere parte alle vicende del Club e nel farlo prosperare, il suo amore alle montagne che visitò e descrisse, il suo apostolato nel farle conoscere e amare con scritti e conferenze che recavasi a tenere nelle varie Sezioni, l'essere iscritto socio in parecchie Società Alpine straniere, lo fanno annoverare tra i più benemeriti dell'alpinismo. Nella letteratura alpina conta come opera classica il suo libro *Le Mont Blanc*, diligente monografia del sovrano delle Alpi, pubblicata fin dal 1873 e che ebbe in seguito parecchie edizioni, anche illustrate.

Al lutto del Club Alpino Francese si associò anche il nostro Club, facendosi rappresentare ai funerali dall'egregio scienziato cav. Joseph Vallot, nostro socio onorario, iscritto nella Sezione di Torino.

Federico Faraut. — La Sezione delle Alpi Marittime di Nizza del Club Alpino Francese ebbe la sventura di perdere il 17 maggio questo egregio socio, da ben 19 anni suo Presidente.

Di distinta famiglia Nizzarda e di posizione sociale indipendente, egli da molto tempo avea consacrata la sua esistenza a promuovere nella sua città nativa lo sviluppo dell'alpinismo, divenendone l'apostolo convinto ed entusiasta. Non fece mai quello che si dice del « grande alpinismo », ma contribuì colla parola e cogli scritti numerosi, pubblicati specialmente nel « Bulletin » della sua Sezione, a diffondere l'amore per le montagne e specialmente per le sue predilette Alpi Marittime.

Anche fra noi era molto conosciuto: dal 1882 Socio del nostro Club (Sezione di Torino), intervenne a parecchi Congressi, tra i quali a quello Internazionale di Torino del 1885 e a quelli Nazionali del 1894, 1895 e 1896. I suoi modi signorilmente amabili, l'eloquenza calda, immaginosa, entusiasta che sgorgava dal suo labbro, innestando nei suoi discorsi la nota galante pel sesso gentile dedito all'alpinismo, la sua testa dalla lunga zazzera bianca da poeta, l'occhio vivo ed ardente sormontato da folte sopracciglia, rendevano il Faraut un tipo caratteristico e universalmente simpatico.

Il nostro Club nell'associarsi al lutto della Sezione di Nizza del C. A. F., manda alla memoria di Lui un mesto, riverente saluto. F. MONDINI.

VARIETÀ

L'incendio di Sant'Antonio Valfurva.

Il villaggio di Sant'Antonio, frazione, con 700 abitanti, del comune di Valfurva, sopra Bormio in fondo alla Valtellina, ben noto agli alpinisti che visitarono il gruppo dell'Ortler, è rimasto totalmente distrutto da un incendio scoppiato l'11 aprile scorso e che non si potè domare, perchè favorito da vento impetuoso. Perfino la chiesa ed il campanile vennero rovinati dalle fiamme, tantochè si trovarono fuse le campane. Appena si potè salvare l'edificio della scuola e qualche casolare discosto dal nucleo dell'abitato. Vi furono tre vittime umane e molti feriti; il bestiame perì in gran parte asfissiato. Le provviste di segala e patate, le masserizie e gli indumenti, e perfino i piccoli risparmi che quei montanari tengono in casa per antica consuetudine, tutto fu preda delle fiamme.

In soccorso di quell'infelice popolazione, ridotta alla miseria, il Re ha elargito L. 4000, il Governo L. 2000, la Cassa di Risparmio di Milano L. 4000 e la Sezione di Milano aperse una sottoscrizione che raccolse oltre L. 6000, ma tutto ciò riesce ancora inadeguato al bisogno, per cui si spera che giungano nuove oblazioni a rendere più sensibile il riparo a così grave disgrazia.

Una grande statua della Madonna sul Rocciamelone.

Il classico Rocciamelone, che erge il suo roccioso vertice ammantato di ghiacci a ben 3537 metri d'altezza e per oltre tremila metri domina la città di Susa, era stato fin dal Medio Evo consacrato alla pietà religiosa per opera di un tal Rotario d'Asti, crociato reduce di Terrasanta (secondo la tradizione) il quale nel 1358 vi salì a deporre, come voto, in una cappella scavata sulla cima, un simulacro della Vergine in forma di trittico. Si sa inoltre che il 5 agosto di ogni anno, all'alba, vien detta lassù la messa davanti a centinaia di pellegrini convenuti dalle vicine valli piemontesi e savoiarde.

A rafforzare la divozione per la Vergine su quell'eccelso padiglione le verrà eretta, nel prossimo mese di luglio, una grande statua di bronzo, fuso nello stabilimento Strada di Milano. Esso pesa 650 kg., oltre all'armatura intera solidissima, pesante più di 800 kg. Sulla parte anteriore del piedestallo sarà collocata una gran lastra di bronzo portante un'epigrafe dettata dall'attuale Pontefice Leone XIII.

Circostanza notevole e unica per un cosiffatto avvenimento, è che la statua viene eretta con le offerte di circa 120.000 bambini italiani, tra i quali i Principi delle Reali Case di Savoia-Aosta e Savoia-Genova.

LETTERATURA ED ARTE

Su di un nuovo sistema di carte topografiche.

Il professore J. J. PAULINY, direttore tecnico nell'I. R. Istituto Geografico Austriaco ha pubblicato coi tipi della Braumüller di Vienna una **Carta speciale dello Schneeberg, Raxalpe e del Semmering**, alla quale ha applicato un suo nuovo metodo di costruzione, che egli descrive e spiega in apposita Memoria.

La carta è alla scala di 1:37.500, scala ben scelta, perchè abbastanza grande, senza scendere al 25.000. È in 4 fogli e l'A. ne pubblica 2 edizioni, (una 4 a colori, una a 8) entrambe stampate su carta di color bigio, tinta particolarmente favorevole alla speciale rappresentazione adottata per le curve di questa carta e che ha il pregio di non affaticare la vista.

I segni convenzionali sono quelli delle Carte Austriache al 75.000; le acque in bleu; le strade ferrate e carreggiabili su fondo bianco. Anche le comunicazioni mulattiere ed i sentieri più importanti sono segnati sopra striscie di punti bianchi che spiccano sul fondo grigio. La Carta è a curve orizzontali di 20 in 20 metri, senza tratteggio; le curve delle centinaia, più marcate.

La novità del sistema sta nel modo di ottenere il rilievo del terreno mediante uno speciale effetto di luce sulle curve. L'A. immagina che la luce venga da sinistra a destra parallelamente al lato inferiore del foglio. Tutta la parte delle curve volta verso sinistra è tracciata in bianco, quella volta verso destra in color scuro, bistro. Le curve di livello, o come l'A. le chiama, le *isopse*, non sono però a linea piena in tutto il loro sviluppo.

Immaginiamo un piano orizzontale, sul quale sia tracciata una curva circolare. Dividiamo il circolo in 4 settori mediante due diametri perpendicolari l'uno all'altro e paralleli ai lati del foglio. Il mezzo circolo di sinistra, per l'ipotesi della luce adottata, sarà tutto in bianco, quello di destra in bistro. Dividiamo ora ciascun settore in 3 parti eguali, che risulteranno dell'ampiezza

di 30°. L'A. segna in bianco, nel mezzo del circolo di sinistra, e a tratto pieno, i due segmenti di 30° ciascuno che si trovano sopra e sotto al diametro che è diretto da destra a sinistra, a tratti interrotti gli altri due segmenti adiacenti ai primi, a punti i rimanenti segmenti che vanno a toccare l'altro diametro. Lo stesso fa nell'opposto mezzo circolo in bistro; ottenendo così degli effetti di luce per cui rimane bene illuminata la curva direttamente rivolta alla luce; mentre poi l'intensità della luce va diminuendo a mano a mano che la curva cambia di direzione, fino a renderla completamente oscura nel versante opposto.

Con questo metodo è costruita la carta pubblicata. Ma l'Autore nel suo opuscolo propugna anche e spiega minutamente un perfezionamento che può essere introdotto nella medesima. Esso consisterebbe nel riempire lo spazio fra curva e curva di tinta uniforme dal bianco allo scuro, da sostituirsi al tratteggio delle carte ordinarie, e l'intensità della quale varierebbe, non solo col variare della pendenza, ma anche della direzione della curva rispetto alla luce immaginata come sopra si è detto. Il metodo sarebbe realmente nuovo, ma per darne un giudizio, occorrerebbe vederlo applicato.

Molte carte dell'I. G. di Vienna, la splendida Carta delle Alpi Orientali del Ravenstein ¹⁾, quella più antica della Svizzera dello Ziegler, quella dell'Italia al 500.000 in corso di pubblicazione per cura del nostro I. G. M., ed altre ancora, sono a curve di livello e a tinte graduali interposte. Ma in esse la tinta dà l'altitudine dei piani orizzontali rappresentati dalle curve, non la pendenza del terreno fra curva e curva. Dobbiamo far voti che l'egregio professore ci dia presto una carta, alla quale il suo sistema sia applicato in tutta la sua estensione. Naturalmente essa non può essere che una carta a grande scala, una carta topografica.

Esaminiamo ora le carte pubblicate.

Edizione a 4 colori. — E chiara, efficace, parlante, per poco che il lettore sia familiare alla rappresentazione con curve di livello. Essa raggiunge (specialmente nel foglio I) un'evidenza che indarno si cercherebbe nella corrispondente Carta Austriaca al 75.000.

Mentre la si ritiene ottima come carta per turisti per la ricchezza dei particolari che spiccano sul fondo reso chiaro dalle curve in bianco, se si dovesse formulare qualche desiderio, si potrebbe domandare:

a) che la tinta bistro delle curve fosse meno rossastra; così com'è stanca la vista e stride nel contrasto col bianco;

b) fossero segnate in bleu pieno i corsi d'acqua segnati ora con doppia linea e spazio interposto in bianco. Ciò per diminuire i segni in bianco e far risaltare maggiormente le curve;

c) allo stesso scopo fossero aboliti i punti bianchi che accompagnano alcune delle comunicazioni secondarie (mulattiere, sentieri, ecc.). Dove questi punti si riproducono in gran numero attraggono troppo l'occhio del lettore e ingenerano confusione. Tale difetto è evidente nell'angolo superiore sinistro del foglio IV).

Non sempre, forse per dimenticanza, i punti bianchi sono accompagnati dal segno convenzionale della comunicazione.

Si potrebbe forse adottare utilmente la serie di puntini bianchi, diminuendo però di grandezza i punti, per segnare, specialmente in montagna, quei tratti di comunicazione più frequenti, che per attraversare gerbidi e pascoli, non hanno sul terreno una traccia ben marcata e definita.

d) quantunque l'Autore dichiara d'attenersi pei segni convenzionali a quelli della carta al 75.000, le *hachures* del segno *linea ferroviaria* a doppio binario (per es. nel foglio III) sono a tratteggio, anziché tutte nere; e ciò a scapito dell'evidenza.

¹⁾ Su questa abbiamo espresso pareri, e formulato dei voti, che ancora oggi non sono completamente soddisfatti, malgrado i notevoli progressi della cartografia in Italia. (Vedi " Riv. Mens. C. A. I. " 1888, pag. 126-127).

Edizione a 8 colori. — Dà molti maggiori particolari specialmente rispetto alla coltura del terreno (particolari che interessano meno il turista ed il militare) con grande scapito della chiarezza. Se si tien conto anche del prezzo di questa edizione, che è doppio, sembra preferibile per uso di turisti e militari l'edizione a 4 colori. In essa forse si potrebbero rappresentare (e basterebbe qualche segno) i boschi che ora non figurano affatto. Per poco manchi luce, l'edizione a 8 colori riesce confusa e non si distinguono più le curve. Forse anche contribuisce alla confusione la scelta delle tinte troppo fosche. Se si volesse aggiungere un colore alla carta a 4 colori, la soluzione che sembra più conveniente, sarebbe quella di segnare le strade in rosso, con una sola linea, larga, per le rotabili. L'esperienza di alcune carte già in commercio ne dimostra tutta l'utilità. (Vedasi, per esempio la « Carta ipsometrica dell'Italia di Mezzo » eseguita dall'Istituto di Vienna). P. e P. di R.

John Ball: The Western Alps (The Alpine Guide). — Nuova ediz. riveduta e rifatta sotto gli auspici dell'« Alpine Club » di Londra da **W. A. B. Coolidge.** — Un vol. legato in tela di pag. 612-L, con 10 carte rivedute. — Londra, 1898; Longmans, Green and Co, 39 Paternoster Row. — Prezzo L. 15.

Per l'imminente campagna alpina ricordiamo ai lettori che è in vendita questa nuova importantissima guida che, quantunque si raccomandi da sé pel nome degli autori, richiede una conveniente recensione, che difetto di spazio ci fa rimandare ad altro numero. Intanto annunziamo pure la recentissima comparsa dell'*Introduzione generale* di detta guida, col titolo:

Ball's Alpine Guide: General introduction. Hints and notes for travellers in the Alps. Nuova edizione preparata sotto gli auspici dell'« Alpine Club » da **W. A. B. Coolidge.** — Un vol. di pag. CLXIV. — Londra 1899 (edit. ut supra). Prezzo 3 sc. = L. 4. (Contiene fra altro, un copioso elenco bibliografico e un glossario di termini alpinistici).

Felice Mondini: Guida alla Serra dell'Argentiera nella Valle del Gesso (Alpi Marittime), pubblicata in occasione dell'inaugurazione del Rifugio Genova, per cura della Sezione Ligure. — Un vol. in 16° picc. di pag. 160 con 18 incisioni e una carta topogr. alla scala di 1 : 25.000 dell'ing. PIO PAGANINI. Appendice botanica di F. MADER, e geologica di A. VIGLINO. — Torino 1898. — Prezzo L. 2 (L. 1,50 pei soci del C. A. I., rivolgendosi alla Sezione Ligure).

Il lungo titolo suesposto fa sufficientemente conoscere il contenuto del libro, ma non dice che esso è un lavoro affatto originale, perchè finora di quella regione poco dissero le guide generali e parziali già esistenti, tantochè l'A. per farne una trattazione diligente non solo visitò in persona i luoghi, ma ottenne dati e notizie da distinti alpinisti che li frequentarono, come il cavaliere De Cessole e il sig. Maubert di Nizza, i signori Delle Piane e Bozano di Genova, il rev. Coolidge, ecc. Compulsò inoltre i varii periodici alpini, e con tutto ciò riuscì a compilare degli itinerarii particolareggiati, delle descrizioni precise, senza trascurare la storia alpinistica delle ascensioni e delle traversate, le notizie statistiche e storiche, suggerimenti pratici per intraprendere gite nel gruppo, ecc.

Al Rifugio Genova, eretto nel cuore della regione il lettore vi è condotto: da Cuneo per le Terme di Valdieri e il Col Chiapous, oppure per Entraque e Val delle Rovine o per la Val della Barra; da San Martino Vesubia per il Col delle Rovine e per la Madonna delle Finestre; poi, sono descritte le gite effettuabili dal Rifugio, dalle Terme e da Ciriegia.

I due egregi collaboratori Mader e Viglino, che scrissero le appendici, sono tra i nostri soci quelli che più si dedicarono ad esplorare le Alpi Marittime.

Le incisioni sono assai riuscite, in parte son corredate di abbondante nomenclatura. La carta ha maggiori dati che quella dell'I. G. M.

Guide des Vallées Vaudoises. — Un vol. in 16° di pag. 338, con una trentina di vedute e una carta topografica alla scala di 1:50.000. — Torre Pellice, 1898. — Prezzo L. 3, legato L. 4.

In occasione del cinquantenario dell'emancipazione dei Valdesi, furono compilate e date alle stampe l'anno scorso parecchie monografie storiche e statistiche riassuntive la vita religiosa, intellettuale e materiale degli antichi perseguitati durante il primo cinquantennio della loro libertà.

Alle dette monografie tenne dietro, in breve, una completa *Guida delle Valli Valdesi*. Precedono la guida propriamente detta un vocabolario dei nomi propri e dei termini topografici speciali ai dialetti valdesi, un cenno storico e un altro geografico: tre cose brevi, ma dense di nomi, di fatti e di date, e fatte proprio bene. Vien quindi la descrizione minuta, divisa in undici capitoli, delle tre valli del Pellice, del Chisone e della Germanasca, quella di tutti i colli e valichi (altri sei capitoli), e finalmente quella di sedici ascensioni sulle principali vette.

Il pubblico valdese, a quanto ci consta, ha accolto con grande favore questa importante pubblicazione, che ha davvero « colmato una lacuna » soddisfacendo ad un desiderio le mille volte espresso dai numerosi villeggianti o visitatori delle caratteristiche Valli Valdesi. Ben meritato è dunque l'elogio che si tributa generalmente ai signori D. PEYROT, G. GARDIOL, G. RIBET, G. JALLA e D. RIVOIR i quali, per incarico della benemerita *Società Valdese d'utilità pubblica*, hanno, in un tempo relativamente breve, condotto a termine un lavoro di tanta mole e di così evidente utilità.

Taluno ha fatto le meraviglie perchè la Guida delle Valli sia stata stampata in francese; ma quando si rifletta, che un simile libro sarà ricercato, oltrechè dai Valdesi, specialmente da forestieri, i quali generalmente conoscono il francese e non l'italiano, e che d'altra parte in Italia son pochi coloro che ignorino il gallico idioma, la cosa parrà ovvia e naturale. Ciò non toglie che, col tempo, all'edizione francese si possa aggiungere pur una italiana.

Ed ora, augurando agli egregi autori la soddisfazione di veder presto esaurita questa prima edizione, ci sia lecito di esprimere il desiderio di vedere nella 2ª alquanto ridotto lo spessore del volume, e corretti alcuni errori di date o di nomi che s'incontrano qua e là in questa che, nonostante talune imperfezioni non esitiamo a dire ottima guida. O. R.

Battisti Cesare: Il Trentino. Saggio di geografia fisica e di antropogeografia. — Un vol. in-8° grande di pag. 330. — Trento, G. Zippel edit. 1898.

Quest'opera, che nella prefazione l'autore chiama, troppo modestamente, « un abbozzo della geografia del Trentino », si apre con un rapido cenno sulla individualità naturale e storica del Trentino, come di quella regione che formatasi intorno al solido nucleo della città di Trento, malgrado le varietà del tipo etnico e le innumerevoli vicende, visse e vive tuttora di una coscienza ed individualità storica affatto proprie.

L'esame che l'autore fa della conoscenza della regione da parte degli antichi, da Tolomeo sino alla descrizione di Paolo Diacono ed alle successive, dal panorama di Trento del Dürer, sino alle molteplici e multiformi illustrazioni che ebbe Trento in occasione del famoso Concilio ed alle successive sino alla metà del presente secolo, quasi tutte originate, più che da altro, da motivi e da convenienze politiche, si chiude con una lode ben meritata alla « Società degli Alpinisti Tridentini », che dal 1874 in poi promosse, meglio di tutti, l'illustrazione del paese con una serie copiosa di Annuarii e di Guide.

Dopo aver trattato delle condizioni astronomiche e magnetiche della regione, l'autore ha pagine di vero interesse per l'alpinista, descrivendo i gruppi montuosi di questa importante regione alpina, come l'Ortler, l'Adamello-Presanella, il Brenta, i Lessini, e via via per i Sette Comuni e le Alpi Feltrine, al meraviglioso gruppo delle Pale di San Martino ed alla Marmolada, la quale col Ce-

vedale forma i due giganteschi piloni del Trentino. Questo studio, ricco di dati, di note e di tabelle dimostrative, è anche illustrato da alcune vedute fotografiche, alquanto disperse in questi e nei capitoli che seguono sulle acque, sui fiumi e laghi e sulle sorgenti minerali.

Premettendo uno studio di lettura interessante sulle genti, sui dialetti e sulla toponomastica della regione, l'Autore, che tacitamente sostiene una grande e nobile causa, studia con raro amore le condizioni politiche, religiose, economiche, igieniche, intellettuali e criminali del Trentino, nonchè delle produzioni manuali e di quelle del suolo.

Questo libro, non troppo voluminoso e di elegante edizione, è quell'opera sintetica e generale, che da tanto tempo spettava ad una regione ricca di bellezze naturali e di forze intellettuali, come il Trentino. m. c.

F. Simon: Die Ausrüstung des Hochtouristen. — München (Baviera) 1899. Max Kellerer edit. — Prezzo 1 Mk = L. 1,25.

Richiamiamo l'attenzione di coloro che si iniziano all'Alpinismo, sopra questo libriccino, nel quale sono esposti i risultati delle esperienze fatte dall'A. in molti anni di vita alpinistica. Poichè egli si ferma minuziosamente sopra tutte le particolarità del vestiario e dell'arredamento, occupandosi delle novità più recentemente escogitate, così il suo scritto ci pare utile anche per l'alpinista sperimentato, o che va senza guide. Il libretto è illustrato dal noto pittore bavarese Ernst Platz.

In Alto: Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana. — Udine, 1898.

N. 4. G. MARINELLI: *L'altitudine dell'Etna*; breve relazione di osservazioni da cui risulta che in questi ultimi anni l'Etna ha subito una diminuzione di circa 40 m. in altezza, la quale è ridotta ora a m. 3274, mentre il fondo del cratere si trova a 3112 m.

N. 5. — Ing. G. BEARZI: *Prima salita al Teglada* (m. 1888); relazione allegra e spigliata che si legge con molto diletto, come pure un'altra seguente dello stesso A.: *Escursione sociale al Mittagkofel* (m. 2089).

CRONACA DELLE SEZIONI

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Roma. — *Conferenza del prof. Guido Cora sul M. Bianco.* — Fu tenuta il 24 aprile dall'illustre geografo prof. comm. Guido Cora nella sede della Sezione di Roma. Dopo avere descritto dai suoi vari versanti il Monte Bianco col sussidio di proiezioni di bellissime fotografie di Vittorio Sella, gentilmente concesse, proiezioni abilmente eseguite dal socio Augusto Pratesi, l'insigne conferenziere passò ad illustrare una sua ascensione dal lato di Chamonix. Accennò ai più importanti passaggi, parlò dell'osservatorio Vallot alle rocce delle Bosses e di quello Janssen sulla vetta, e divertì con aneddoti ameni, tenendo sempre desta l'attenzione e l'interesse degli uditori.

Alla conferenza, che fu vivamente applaudita, assistevano moltissime signore e numerosi soci e invitati, tantochè che le sale della Sezione riuscirono insufficienti ad accogliere tutti gli accorsi. E. A.

Sezione Verbano. — *Programma delle escursioni sezionali pel 1899.*

21 maggio. — Intra, Albagnano, Esio, Aurano, MANEGRA (colazione). Ritorno per l'UM (m. 1081), Bosco Garibaldi, Premeno, Bèe (pranzo).

16-17 luglio. — Intra, Cannero, Chelio (colazione), Piazza, Colle di Biogna, Archia, RICOVERO PIAN VADAA (m. 1710), pranzo e pernottamento. — VETTA

DELLA ZEDA (m. 2157), vetta della MARONA (m. 2056), Pian Cavallone (m. 1548), colazione. Quindi discesa a Intra per Miazzina.

13, 14, 15 agosto. — Intra, Cannobio, Ponte di Spocchia, Finero (pranzo e pernottamento). — Alpi di Finero (colazione), Cima del Marmo, Bocchetta dello Scarée, RICOVERO BOCCHETTA DI CAMPO (m. 2053), pranzo. Gita facoltativa al PEDUM « Testa di Napoleone » (m. 2110). Cena e pernottamento nel ricovero. — Bocchetta dello Scarée - Vetta della LAURASCA (m. 2188), alpi di Malesco (colazione), Malesco, Santa Maria Maggiore (pranzo), quindi ritorno per Domodossola e Gravelona Toce.

Sezione di Vicenza (Contrà Porto, 603). — *Presidente* Colleoni conte dottore Guardino. — *Vice-Presidente* Da Schio conte dott. Almerigo. — *Consiglieri*: Bertagnoni nobile dott. Ettore, Casalini ing. Luciano, Dal Lago dottor Elesbaan, Giansesini Giuseppe, Meneghini dott. Riccardo, Maello dott. Alessandro, Pocaterra Giuseppe, Valmarana conte Angelo.

— *Pel 25° anniversario sezionale.* — Nell'Assemblea del 25 aprile scorso si deliberò di festeggiare tale anniversario con una gita in località da destinarsi, e collo studiare l'istituzione di una *Colonia alpina* nelle montagne Vicentine, sull'esempio di varie Sezioni consorelle. A questo intento la Presidenza, il 6 maggio ricevette da un generoso anonimo la somma di L. 1000; nobile esempio che si spera venga da altri seguito.

Sezione Ligure. — *Assemblea generale dei Soci.* — Ebbe luogo la sera del 26 aprile scorso, presieduta dal presidente cav. avv. Gaetano Poggi. Erano presenti, oltre ai membri del Consiglio, una sessantina di soci.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il presidente commemora i soci defunti: Moro, Gioncada, Picozzi, e manda un saluto alla memoria di Alarico Pasini, socio della Sezione Enza, perito durante la gita sociale all'Orsaro nello scorso giugno.

Il Segretario Agosto dà quindi lettura d'una dettagliata relazione sull'andamento della Sezione nel 1898, dalla quale risulta il costante e progressivo aumento dei Soci, che sommarono al 31 dicembre scorso a 338 e raggiunsero già al 31 marzo scorso il numero di 370 circa. Pone in rilievo il notevole sviluppo preso da tutte le varie forme dell'attività sezionale: biblioteca, lavori in montagna, pubblicazioni sezionali, arruolamento guide, ecc., e ne trae argomento per bene sperare delle sorti avvenire della Sezione. Accenna infine ai buoni risultati dati dalle gite sociali mensili, e alle numerose escursioni individuali effettuate da Soci nello scorso anno: tra queste ricorda particolarmente la prima traversata italiana delle *Arêtes della Meije*, la prima ascensione italiana del *Bietschhorn*, la salita del *Cervino* e quella del *Monte Bianco*, compiute rispettivamente dai soci: Bozano, Olivari, Randone e Montanaro, e così pure le belle campagne alpine nelle Marittime e in Valpellina del socio Mondini.

Si approva poi, previa relazione dei Revisori dei conti, il Bilancio consuntivo dell'anno 1898, con un'entrata complessiva di L. 12.223,65, bilanciata al passivo da un saldo di cassa di L. 1057.

Sono quindi presentati all'Assemblea i piani del nuovo Rifugio da costruirsi alle Capanne di Còsola, opera del socio ing. Felice Ghigliotti, e viene nominata una Commissione per la scelta della 20ª gita sociale, da aver luogo il 21 maggio p. v. Il Presidente chiude infine la seduta con un augurio di pronta guarigione al socio ing. Claudio Faravelli, tuttora sofferente in conseguenza delle gravi lesioni riportate in seguito a un disgraziato incidente occorsogli la scorsa estate sul Monte Bianco.

L. b.

— *Locali sociali.* — Per iniziativa d'un Comitato di soci volenterosi, si stanno trasformando due dei locali esistenti, in modo da rappresentare l'in-

terno rustico d'una « baita » alpina. Le nuove sale saranno abbellite da grandi vedute dioramiche dell'Appennino, delle Marittime e delle Apuane, opera del pittore Nomellini. I lavori sono già a buon punto e si spera poter presto inaugurare i nuovi locali.

Sezione di Schio. — Assemblea dei soci. — Fu tenuta il 18 febbraio scorso nella nuova e decorosa sede in via Palestro: presenti una quarantina di soci.

Il presidente cav. Augusto Massoni espone quindi l'andamento della Sezione nel 1898, anno che resterà segnato come fecondo di lavori e di iniziative sezionali. Premessa una raccomandazione ai soci di frequentare le gite e i ritrovi sociali ebbe parole di compianto per il defunto direttore Carlo Tebaldi, spentosi sul fiore degli anni e dell'energia. Constatò le ottime relazioni colle società consorelle, colle quali c'è scambio di cortesie e di pubblicazioni. Il Rifugio « Schio » al Passo di Campogrosso, inaugurato appena l'anno scorso, ebbe già oltre 700 visitatori, e ad esso la Sezione rivolgerà ancora particolari cure. Segnavie e tabelle vennero eseguite e collocate a cura dei soci Tebaldi e Fontana. Dieci furono le gite sociali con un complesso di 300 soci: indimenticabile quella di Campogrosso, per l'inaugurazione del Rifugio « Schio » (Vedi « Rivista » 1898, pag. 264).

La gita sociale al M. Rosa promossa dal Presidente, per cause indipendenti dalla sua volontà, fu, non sospesa, ma rinviata. Gite individuali assai notevoli furono compiute dai soci Augusto e Olinto De Pretto, e cav. Massoni già riferite nella « Rivista »; numerosissime quelle individuali di altri soci, in gran parte nel distretto Sezionale. Fu ottimo il funzionamento delle guide. Il Presidente elogia anche la laboriosità del socio Carlo Fontana che compilò la « Guida di Valdagno-Recoaro-Schio-Arsiero », lodata da persone competenti ed ebbe parole di lode per il dott. Olinto De Pretto, studioso di cose geologiche d'interesse locale e generale. Ricordata la lapide ad A. Fusinato, che per opera della Sezione fu posta al valico del Pian della Fugazza, accennò al Comitato per il rimboschimento, che, sorto in seguito all'iniziativa del comm. Giovanni Rossi, si occuperà presto del compito affidatogli: altro Comitato sorgerà per l'incremento dei forestieri nelle valli attorno a Schio.

I bilanci preventivo, consuntivo e patrimoniale furono approvati all'unanimità, previa scoperta fatta da qualche socio di generose elargizioni a favore del Rifugio fatte dal cav. Massoni.

La gita annuale fu stabilita a Recoaro, dove si è costituita una Sotto-Sezione del Club con parecchi soci. Essa verrà effettuata all'epoca del maggior concorso dei forestieri.

— *Per l'incremento dei forestieri.* — Il Comitato scelto dalla Presidenza della Sezione ha iniziato lodevolmente i suoi lavori e calcola di portarli a buon porto per il prossimo giugno. D'accordo coll'analogo Comitato di Rovereto ha stabilito di pubblicare alcune decine di migliaia di copie di una guidina (italiana-tedesca) della regione sita fra Riva, Rovereto, Recoaro, Schio, Vicenza, da diffondersi *gratis* in Italia e all'estero: inoltre sarà pronto entro maggio un cartello réclame a colori illustrante la stessa regione: opportune inserzioni su giornali nostrani e forestieri completeranno la « réclame ». Sono ancora istituite per la prossima stagione estiva delle corriere fra Schio, Recoaro e Rovereto; speciali facilitazioni faranno le ferrovie per biglietti cumulativi e circolari. Il Comitato cerca anche di regolamentare il servizio dei mezzi di trasporto e di migliorare gli alberghi. È presidente di questo solerte Comitato il dott. Olinto De Pretto, alpinista appassionato.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.

Torino, 1899. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti, Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

PROGRAMMA
DEL XXXI° CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI
presso la Sezione di Bologna

Domenica 17 settembre.

Distribuzione delle *Tessere d'intervento* nella sede del Club (via delle Donzelle, n. 3) dalle ore 8 alle 23.

Ore 11 — Refezione ai Delegati.

- » 14 — Assemblea dei Delegati.
- » 10-16 Visita ai Musei, alla Pinacoteca, agli Istituti.
- » 18 — Vermouth offerto dalla Sezione ai Congressisti.
- » 19 — Pranzo sociale.

Lunedì 18 settembre.

Ore 5,10 Partenza dalla Stazione Ferroviaria Centrale per Reggio Emilia.

- » 7 — In vettura da Reggio Emilia per Ciano.
- » 10 — Arrivo a Ciano. Colazione.
- » 13 — Visita del Castello di Canossa e del Museo.
- » 19 — Ritorno a Reggio Emilia. Pranzo sociale. Partenza per Bologna.

Martedì 19 settembre.

Ore 7,30 Partenza dalla Stazione Ferroviaria Centrale per Marzabotto.

- » 8,39 Arrivo a Marzabotto. Visita della Villa del Conte Aria.
- » 9,30 Congresso Alpino Italiano.
- » 11 — Colazione e visita al Museo Etrusco.
- » 13,21 Partenza in ferrovia per i Bagni della Porretta.
- » 17 — Pranzo alle Terme Porrettane.
- » 20 — Partenza in vettura per Lizzano in Belvedere. Pernottamento.

Mercoledì 20 settembre.

Ore 4 — Partenza per il Corno alle Scale (m. 1945) e Lago Scaffajolo (m. 1775).

Per quelli che desiderano salire comodamente senza difficoltà di sorta, neppur lievi, anche con cavalcature, partenza alla medesima ora per la Madonna dell'Acero e Lago Scaffajolo.

- » 11 — Colazione generale al Lago Scaffajolo (m. 1775).
 - » 12 — Discesa per il Bosco Reale del Teso.
 - » 17 — Visita di Gavinana e del Monumento a Ferruccio.
 - » 18 — Pranzo sociale a San Marcello Pistoiese. Partenza per Pracchia. Scioglimento del Congresso.
-

Avvertenze per gli adesionisti al Congresso.

Le *adesioni* sono accettate fino al 31 agosto p. v., mediante l'invio alla Sezione di Bologna (Via delle Donzelle, 3) della Scheda debitamente completata ed accompagnata dal *deposito anticipato di L. 10.*

Ogni maggior somma verrà pagata all'atto del ritiro della Tessera. Per avere questa, ogni socio dovrà pure presentare il biglietto di riconoscimento per l'anno 1899. In nessun caso il deposito anticipato verrà rimborsato.

Appena ricevuta la scheda firmata, e l'importo relativo, saranno spedite agli aderenti le Carte di riconoscimento e le Tessere per fruire della riduzione ferroviaria sul viaggio di andata e ritorno.

L'alloggio sarà pagato a parte da ciascun Congressista, ad eccezione della terza giornata, essendo nella quota di L. 23 compresa la pernottazione a Lizzano in Belvedere e Viticiatico.

La Segreteria della Sezione (Via delle Donzelle, 3) resta aperta nei giorni 14, 15 e 16 Settembre dalle ore 10 alle 18 ed il giorno 17 Settembre dalle 8 alle 23. Ad essa faranno capo i Congressisti per la Tessera e per eventual indicazioni ed informazioni.

Ogni comunicazione o proposta per la seduta del Congresso dovrà essere notificata alla Sezione entro il 31 Agosto.

Trasporti. Il peso di ogni bagaglio non deve oltrepassare i 9 chilogrammi, Il mattino del 19 Settembre i bagagli verranno consegnati alla Stazione ferroviaria di Bologna per il trasporto a Lizzano in Belvedere e Viticiatico, e perciò ciascun bagaglio dovrà essere contrassegnato dal cartellino n. 1 in cartapeccora, unito alla Tessera. I bagagli saranno distribuiti alla sera a Lizzano o Viticiatico dietro presentazione della Tessera. Così pure al mattino del 20 Settembre i bagagli contrassegnati col n. 2 verranno affidati ai portatori ed ogni Congressista ne farà il ritiro alla Stazione di Pracchia dietro presentazione della Tessera.

Quelli che desiderano avere la calvalcatura da Lizzano in Belvedere al Lago Scaffajolo, sono pregati di farne un cenno, quando manderanno alla Sezione di Bologna la scheda di adesione. Il prezzo della calvalcatura è di L. 8.

A coloro che s'iscriveranno per almeno due giornate verrà offerto un ricordo per la ricorrenza del XXXI Congresso Alpino Italiano in Bologna.

LA DIREZIONE DELLA SEZIONE DI BOLOGNA.

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI BOLOGNA

SCHEDA DI ADESIONE
AL XXXI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI
in Bologna — 17-20 Settembre 1899

Il sottoscritto (1)

Socio (2)

residente a(3) Via N.

dichiara d'intervenire al XXXI° Congresso Alpino e di prender parte al Programma annesso secondo le seguenti divisioni: (4)

17 Settembre. — Domenica. (Quota L. 12)
Distribuzione delle tessere — Visita ai Musei, alla Pinacoteca, agli Istituti ecc. — Riunione dei Delegati — Ricevimento nelle sale dell'Eden — Pranzo sociale all'Eden.

18 Settembre. — Lunedì (Quota L. 24)
Gita al Castello di Canossa — Ferrovia a Reggio Emilia — Vetture a Ciano e viceversa — Colazione a Canossa — Pranzo a Reggio Emilia — Ferrovia per Bologna.

19 Settembre. — Martedì. (Quota L. 23)
Congresso alla Villa Aria a Marzabotto — Visita al Museo Etrusco — Colazione — Ferrovia ai Bagni della Porretta — Pranzo sociale — Vettura a Lizzano in Belvedere — Pernottamento.

20 Settembre. — Mercoledì. (Quota L. 20)
Gita alla Madonna dell'Acero — Lago Scaffaiolo (m. 1775) — Corno alle Scale (m. 1945) — Colazione al Lago Scaffaiolo — Discesa per il Bosco del Teso — Gavinana — San Marcello Pistoiese — Pranzo sociale — Vettura per Pracchia — Scioglimento del Congresso.

Data

(Firma del Congressista)

NB. A San Marcello Pistoiese i Congressisti che desiderassero compiere escursione al Cimone (m. 2165) e al Rondinaio (m. 1975) troveranno apposite guide e sicure informazioni.

Vedansi il programma e le avvertenze unite al Programma.

1) Cognome e nome — 2) Club o Sezione — 3) Indirizzo preciso — 4) Scrivere chiaramente un Sì di contro a quelle parti del Programma alle quali s'intende di partecipare.

Francobollo

da

20 cent.

**Alla Direzione della Sezione di Bologna
del Club Alpino Italiano**

BOLOGNA

Via delle Donzelle, N. 3.

VI XXXI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

SCHEDA DI ADESIONE

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI BOLOGNA

TIP. U. CASSONE

A. MASSONI & MORONI

SCHIO

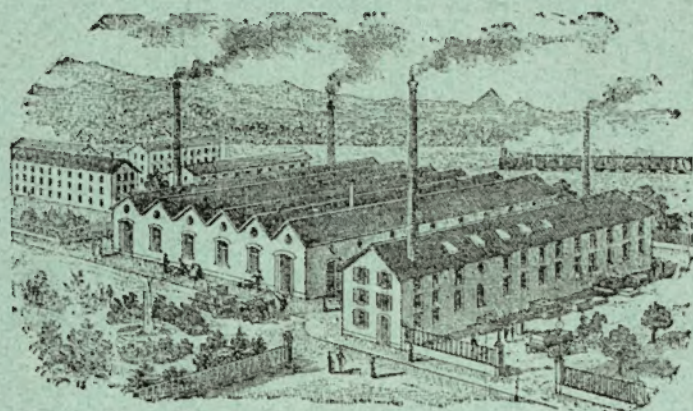
Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

Via XX Settembre, 56

MILANO

Via Principe Umberto



FABBRICHE

DI

CINGHIE TESSUTE PER TRASMISSIONI

E

GUARNIZIONI PER CARDE PER FILATURE

Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia di argento Esposizione Colombiana — 1893 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio.

Agenzie: **ITALIA:** Biella, Firenze, Napoli, Sampierdarena. **ESTERO:** Spagna, Germania, Austria, Romania e Bulgaria, Russia ed Egitto.

Esportazione

La Casa di prodotti tirolesi e speciali

ALOIS WITTING

(Innsbruck F., Tirolo)

PREMIATA: Colonia 1881, Praga 1880, Vienna 1878, Teplitz 1884, Königsberg 1887
Cassel 1889, Hall (Tirolo) 1891, Innsbruck 1893, Anversa 1894.

RACCOMANDA I SUOI



Mantelli Loden impermeabili
per cattivo tempo
con cappuccio, grigi o bruni

qualità leggera fiorini 7,50 = L. 16,50
spessa " 8,50 = " 18,50

Mandar *misura* della circonferenza superiore del corpo, del collo e della lunghezza del dorso.

Loden da caccia Tirolesi

(mantelli da caccia per cattivo tempo, Joppen).

Abiti da caccia d'ogni foggia, completo arredamento per cacciatori.



Articoli per i vari generi di sport, per viaggio, per turisti e alpinisti.
Regali speciali per amatori di scienze naturali e di esercizi sportivi. — Stoffe
Loden di pura lana, vendibili a metri.

Garantiti porosi ed impermeabili

==== **Loden Havelock**

in stoffa grigia, bruna e verde, con pellegrina a giro completo e cappuccio.
Fiorini 9 = L. 19,50.

Mandare *misure* del collo, del dorso e della circonferenza toracica.

Garantiti porosi ed impermeabili

Loden Kaiser-Mantel =====

in stoffa bruna o verde, con o senza pellegrina e maniche.

da fiorini 12 = L. 26,50 a fior. 14,50 = L. 31,50



Nuovissimo listino di prezzi e campioni di Loden a gratis dietro richiesta.

STOFFE-LODEN

soltanto vere

IN GRANDISSIMA SCELTA
per SIGNORI e SIGNORE

vengono raccomandate della ben rinomata

CASA DI SPEDIZIONI

DI

LODEN TIROLESU

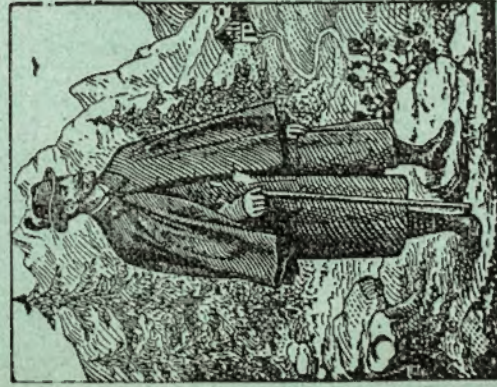
DI

RODOLFO BAUR

in INNSBRUCK (Tirolo), Rudolfstrasse, 4

Stoffe tirolesi di lana peccorina da vestiti. — Sempre pronti: Havelocks, Loden per ciclisti e Mantelli impermeabili.

CATALOGHI E CAMPIONI gratis e franchi di porto.



PONT-VALSAVARANCHE m. 1946 (Val d'Aosta) **HOTEL DE LA GRIVOLA**

Nuova stazione alpina ai piedi dei ghiacciai della Grivola (m. 3969) e del Gran Paradiso (m. 4061) — Delizioso soggiorno estivo raccomandato agli alpinisti ed escursionisti, a 2 ore dal gran Rifugio Vittorio Emanuele (m. 2775) — Servizio di posta, di guide patentate e di portatori del C. A. I. Cavalcature a disposizione. — Aperto dal 15 Giugno alla fine di Settembre. — Pensione table d'hôte e servizio alla carta. — Cucina accurata, vini, birra e liquori. Spesa giornaliera approssimativa **Lire cinque.** *Proprietario: Dayné Silvestre.*

ALBERGO IN CA DI JANZO m. 1450 in Valle Vogna (Valsesia)

A mezz'ora da Riva Valdobbia per istrada mulattiera di recente riattata.

Delizioso soggiorno estivo, che l'anno scorso ebbe l'onore di ospitare per ben due volte S. M. LA REGINA D'ITALIA. — Clima saluberrimo. — Servizio e pulitezza inappuntabile. — Posta nell'albergo due volte al giorno. — Bagno. — Punto di partenza per escursioni alpine e passaggio dalla Val Vogna alle Valli di Gressoney e di Andorno. — Per maggiori informazioni scrivere al proprietario al seguente indirizzo:

FAVRO GIOVANNI - CÀ DI JANZO Val Vogna (Valsesia).

Valle d'Aosta - **COURMAYEUR** - Valle d'Aosta

Stazione Alpina a 1215 m. rinomata per la sua bellezza, il suo clima e le sue acque minerali.

Hôtel du Mont-Blanc

(2-3)

Posizione splendida, da cui si gode della più bella vista sulla catena del Monte Bianco e suoi dintorni

Sale di Lettura e da Ballo -- Bigliardo -- Bagni -- Luce Elettrica

FRATELLI BOCHATEY, Proprietari.

Valle d'Aosta - **COURMAYEUR** - Valle d'Aosta

Hôtel de l'Union

(m. 1224) In bella posizione, attiguo agli Uffici della Posta e del Telegrafo

Pensione, Table d'hôte e servizio alla carta

Sale di lettura e da ballo -- Giornali nazionali ed esteri -- Luce elettrica

G. RUFFIER, Proprietario.

Valle d'Aosta - **COURMAYEUR** - Valle d'Aosta

Grand Hôtel Royal

Casa di primo ordine, con nuova grande sala da ballo

Proprietario: M. BERTOLINI, anche proprietario degli

Hôtel Royal Vittoria in AOSTA e Grand Hôtel Royal a SAN REMO

Valle di Aosta - **GRESSONEY ST-JEAN** - Valle di Aosta

Hôtel Pension Miravalle (m. 1606)

Posizione magnifica, vicino a foresta, con passeggiate, bigliardo, bagni

A. BRUDERLIN, *Direttore.*

ALAGNA-VALSESIA m. 1191 **GRAND HOTEL DES ALPES** Posizione bellissima,
nel centro del paese
— Sala di conversazione, bigliardo, bagni. Prezzi moderati. Fratelli Ferraris, *proprietari.*

SANTA MARIA MAGGIORE Val Vigizzo
Ossola **ALBERGO CROCE DI MALTA E POSTA**
Panorama splendido — Centro di escursioni — Pensione famiglia — Ottima cucina — Prezzi
modici — Vetture, Posta, Telegrafo — Raccomandato dal BAEDKER. — Aperto tutto l'anno.
G. Ghiringhelli, *proprietario.*

RECOARO (Prealpi Vicentine) **ALBERGO RISTORANTE AL CAPPELLO**
Aperto tutto l'anno. Posizione centrale. Camere da L. 1 in più. Cucina ottima. Vini delle mi-
gliori colline di Valpolicella (Verona). Prezzi modici. Caneva Luigi, *proprietario.*

ASIAGO m. 1000 (Sette comuni del Vicentino) **ALBERGO CROCE BIANCA**
Posizione splendida, aria saluberrima, centro di escursioni ed ascensioni divertenti. Cura del
latte. Cucina scelta. Prezzi moderati. Posta, vetture, guide. Aperto tutto l'anno.
Franceschi Antonio, *proprietario.*

ALLEGHE m. 988 (Belluno) **ALBERGO REGINA D'ITALIA** al Masarè.
Posizione delle più splendide ed amene, sul lago; centro di ascensioni importanti. Ottima cu-
cina. Prezzi moderati. Cimpellin Vittorio, *proprietario.*

SOTTOGUDA m. 1212 (Valle Pettorina) **ALBERGO AI SERRAI** presso Caprile,
all'imboccatura della celebre Gola dei Serrai. — Posizione amena, temperatura fresca e deliziosa.
— Cucina sana, cura del latte; prezzi moderati. — Ascensioni importanti. — Aperto tutto l'anno.

VALLOMBROSA m. 957 (Toscana) **ALBERGO DELLA FORESTA** 1500 Ettari di
abetina, faggio.
castagneto e praterie — Acqua purissima — Escursioni splendide nella catena del Pratomagno,
— Pensione L. 8 a 10 al giorno. — Aperto tutto l'anno.

GUIDA STORICO-ALPINA

di Valdagno, Recoaro, Schio, Arsiero

compilata da CARLO FONTANA

con cenni geologici del dott. O. DE PRETTO e 12 fototipie

Pubblicata sotto gli auspici della Sezione di Schio del C. A. I.
PREZZO: LIRE 2,50.

Guida alla Serra dell'Argentera

nella Valle del Gesso (Alpi Marittime)

compilata da FELICE MONDINI

Pubblicata per cura della Sezione Ligure del C. A. I.

Un vol. di pag. 136, con una carta e 18 vedute. — Prezzo: Lire 2.

TESSUTI DI LANA PER COSTUME D'ALPINISTA

Specialità del

Lanificio **BASILIO BONA** di Caselle

premiati con Diploma di 1° Grado alle Esposizioni Riunite -- Sezione Sport -- Milano 1894

Vendibili presso Pietro Pozzoli, MILANO, Via Santa Margherita, 5, e presso Società Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti, con Sedi in

TORINO

Via S. Tommaso, 28

GENOVA

Via S. Lorenzo, 21

ROMA

Via Collegio Capranica, 10



Per tutti gli articoli di arredamento di

SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin

CHARLES KNECHT ET C^{IE}

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

BERNA (Svizzera) — Telefono 884 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

CORDIAL - CAMPARI

Premiata e brevettata specialità della ditta G. CAMPARI

Milano - Fratelli Campari successori - Milano



Piano del Re al Monviso
28 agosto 1895.

Carissimo,

Ho fatto una escursione al Viso ed il Cordial dei fratelli Campari mi è stato davvero un supremo viatico.

Io anzi ho scoperto delle nuove virtù del Cordial Campari. Esso serve assai bene a correggere le freddissime acque alpine, e forma con essa una bevanda squisita e salubre. Mescolato all'acqua l'aroma del Cordial Campari spiega la sua fragranza in un modo straordinario e costituisce un eccellente carminativo per lo stomaco, che, come sai, nelle grande ascensioni si trova quasi sempre un po' disturbato.

Ti prego di fare i miei ringraziamenti al fratello ed i saluti a tutta la tua famiglia. Tuo di cuore

Dr. **ACHILLE MONTI**

Professore di Patologia Generale

NELLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA.

Bottiglia grande L. 6 - mezza bottiglia L. 3,50

Flacone tascabile con bicchierino di alluminio L. 1,50.

Torino. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti, Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.